

LA RIFORMA DEL CALENDARIO ROMANO GENERALE: ASPETTI STORICI

Il 14 febbraio 1969 il papa Paolo VI approvò l'Anno Liturgico ed il Calendario Romano Generale rinnovati in base alle disposizioni della costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II; allo stesso tempo furono approvate le *Norme per l'Anno Liturgico e il Calendario*. Pochi giorni dopo, il 21 marzo, fu firmato il decreto di promulgazione della Sacra Congregazione di Riti. L'anno successivo, il 23 giugno 1970, veniva pubblicata l'Istruzione *Calendaria particularia* della Sacra Congregazione per il Culto Divino. Finiva così un lavoro iniziato cinque anni prima, nel 1965. In queste pagine descriveremo la storia e i criteri della revisione e riforma dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano Generale.

1. Riforma liturgica postconciliare

Per portare avanti la riforma liturgica delineata nella costituzione liturgica conciliare *Sacrosanctum Concilium*, Paolo VI istituì, negli inizi dell'anno 1964, un organismo chiamato *Consilium ad exsequendam constitutionem di sacra liturgia*.¹

Era presieduto dal cardinale G. Lecaro, fino al 1968 che fu sostituito da B. Gut, aveva come segretario A. Bugnini ed i suoi membri erano cardinali e vescovi, in primo luogo, e periti in liturgia, in secondo posto.² Provenivano di diversi posti del mondo, a seconda di come avevano chiesto i padri conciliari nella *Sacrosanctum Concilium*.³

1.1. Metodo di lavoro

Il *Consilium ad exsequendam constitutionem di sacra liturgia* distribuì il lavoro in diversi gruppi di studio, chiamati *coetus*, integrati per i periti di liturgia. Ognuno era formato da un relatore, un segretario e sei o sette membri in più, che periodicamente si riunivano per lavorare nella parte assegnata, raccogliendo il suo frutto in schemi.

Quando uno schema veniva preparato, si dava alla segreteria del *Consilium* per la sua sorveglianza. Per esaminare questi schemi si costituì il *coetus relatorum*, formato dai tutti i relatori dei *coetus*, sotto la direzione del segretario del *Consilium*, A. Bugnini. Poi, gli schemi, erano presentati al *Consilium*. Finalmen-

¹ Cf. PAULUS VI, «Litterae apostolicae motu proprio datae decernitur, ut praescripta quaedam Constitutionis de sacra Liturgia a Concilio Oecumenico Vaticano II probatae, vigere incipiant "Sacram Liturgiam" (25 ianuarii 1964)», *AAS* 56 (1964) 139-144.

² Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA, *Elenchus membrorum, consultorum, consiliariorum Coetuum a studiis*, Typis Polyglottis Vaticanis, In Civitate Vaticana 1964; CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA, *Elenchus membrorum, consultorum, consiliariorum Coetuum a studiis*, Typis Polyglottis Vaticanis, In Civitate Vaticana ²1967.

³ Cf. SC 25.

te, erano inviati ad altri dicasteri della curia romana, come la Sacra Congregazione di Riti o la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, e, ovviamente, al papa.

Dopo superare tutte queste fasi, il testo dello schema, con l'approvazione definitiva del papa, era pubblicato con un decreto della Sacra Congregazione di Riti, nel cui, oltre alla firma del prefetto e del segretario di questo dicastero pontificio, si aggiungeva la firma del presidente del *Consilium*.

1.2. «Coetus» I

La revisione dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano occupò il primo posto nell'organigramma del *Consilium ad exsequendam constitutionem di sacra liturgia*, poiché della sua struttura dipendevano tanto il *Messale* come il *Breviario*. Così, il *coetus* I fece questa riforma. Ad un altro *coetus*, il XVII, li furono assegnati i riti particolari di alcune celebrazioni, come la Presentazione del Signore (2 febbraio), il mercoledì delle Ceneri, la settimana santa, il Triduo pasquale...

Inizialmente il *coetus* I fu presieduto dal proprio segretario del *Consilium*, A. Bugnini, per l'importanza del suo lavoro, «almeno -dice una nota esplicativa- finché il lavoro non sarà decisamente avviato, dato che il settore deve trattare della eliminazione o conservazione di alcune feste, della loro classe liturgica, toccando direttamente la sensibilità di persone, di associazioni, di diocesi e famiglie religiose»⁴. Poco tempo dopo questa carica fu assunta da A. Amore, chi lasciò libero questo posto nel 1967 al diventare relatore del *coetus* VI (*De lectionibus historicis*)⁵, nonostante ciò inseguì come membro del *coetus* I. Il carico di relatore fu assunto allora per P. Jounel, uno dei membri del *coetus*. Facevano anche parte di questo *coetus*: R. vanno Dorino, A.G. Martimort, H. Schmidt, J. Wagner ed A. Dirks, che fu designato segretario dello stesso.⁶

Dal 23 gennaio 1965, questi periti cominciarono i suoi incontri per rinnovare il Calendario Romano. Furono preparati, nei cinque anni di vita di questo *coetus*, i seguenti 19 schemi⁷, (in alcuni manca la data ed in altri il titolo):

- *Schema n. 61 – De calendario 1: Proprium de tempore. 12 februarii 1965* [3 pagine].
- *Schema n. 65 – De calendario 2: Proprium de tempore. 15 martii 1965* [14 pagine].
- *Schema n. 71 – De calendario 3: De calendario recognoscendo. 30 martii 1965* [3 pagine].
- *Schema n. 75 – De calendario 4: De calendario recognoscendo. 10 aprilis 1965* [6 pagine].

⁴ A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)* (Biblioteca «Ephemerides Liturgicae». «Subsidia» 30), CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 1983, 302.

⁵ Cf. BUGNINI, *La riforma*, 535.

⁶ Cf. CONSILIIUM, *Elenchus membrorum*, In Civitate Vaticana 1964, 39; CONSILIIUM, *Elenchus membrorum*, In Civitate Vaticana²1967, 43.

⁷ Tutti gli schemi dei *coetus* portavano una numerazione continua seguendo l'ordine delle date in cui furono redatti.

- *Schema n. 93 – De calendario 5: Relatio de disceptatione super propositionibus factis a Consilio. 10 maii 1965 [4 pagine].*
- *Schema n. 109 – De calendario 6: De calendario Ecclesiae universalis – Proprium de Sanctis. 25 septembris 1965 [14 pagine].*
- *Schema n. 132 – De calendario 7: De recognitione Calendarii generalis. 3 decembris 1965 [34 pagine].*
- *Schema n. 138 – De calendario 8: 30 decembris 1965 [12 pagine].*
- *Schema n. 154 – De calendario 9: De calendario. 5 aprilis 1966 [12 pagine].*
- *Schema n. 154. Addendum I – De calendario 9: Propositiones discutendae pro calendario [4 pagine].*
- *Schema n. 154. Addendum II – De calendario 9: Calendarium Romanum. Propositio altera. 3 maii 1966 [12 + 4 pagine].*
- *Schema n. 174 – De calendario 10: De recognitione Calendarii generalis. 1 augusti 1966 [36 pagine].*
- *Schema n. 174. Addendum I – De calendario 10: Les fêtes de la Sainte Vierge Marie dans la Liturgie Romaine. 1 augusti 1966 [7 pagine].*
- *Schema n. 174. Addendum II – De calendario 10: De ratione celebrandi sanctos in calendario inscriptos. 1 augusti 1966 [2 pagine].*
- *Schema n. 174. Addendum III – De calendario 10: De divisione et celebratione festorum. 1 augusti 1966 [3 pagine].*
- *Schema n. 188 – De calendario 11: De recognitione Calendarii generalis. 22 septembris 1966 [35 pagine].*
- *Schema n. 188. Addendum – De calendario 11: De recognitione temporalis. 22 septembris 1966 [7 pagine].*
- *Schema n. 213 – De calendario 12: Expositio de calendarii instauratione Patribus Synodi Episcoporum proponenda. 1 martii 1967 [6 pagine].*
- *Schema n. 225 – De calendario 14⁸: De calendario romano instaurando. 18 aprilis 1967 [44 pagine].*
- *Schema n. 237 – De calendario 15: La mise en usage du nouveau Calendrier. 14 augusti 1967 [19 pagine].*
- *Schema n. 260 – De calendario 16: De calendario romano instaurando. 30 novembris 1967 [77 pagine].*
- *Schema n. 328 – De calendario 17: Normae generales de Anno Liturgico et de Calendario. 27 novembris 1968 [15 pagine].*
- *Schema n. 331 – De calendario 18: Normae generales de Anno Liturgico et de Calendario. 14 de diciembre de 1968 [16 pagine].*
- *Schema n. 367 – De calendario 19: Instructio de Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum propriis recognoscendis. 23 aprilis 1970 [17 pagine].*
- *Schema n. 369 – De calendario 20: Instructio de Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum propriis recognoscendis. 29 maii 1970 [17 pagine].*

⁸ Per uno sbaglio di numerazione c'è un salto dal n. 12 al n. 14.

In tutti questi schemi furono tre i temi lavorati dal *coetus* I: la riforma dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano Generale, le *Norme per l'Anno Liturgico e il Calendario* e la istruzione *Calendaria particularia*.

Noi ci concentreremo soltanto nel processo seguito per la rinnovazione dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano.

1.3. Anno Liturgico e Calendario Romano

La riforma dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano si sviluppò in varie fasi.⁹

La prima e più importante fu fatta dal *coetus* I del *Consilium ad exsequendam constitutionem di sacra liturgia*, che rinnovò l'Anno Liturgico ed il Calendario Romano seguendo le direttrici del capitolo quinto della costituzione conciliare su liturgia *Sacrosanctum Concilium*. Il suo lavoro fu rivisto dal *Consilium* nella sessione plenaria quinta (26-30 aprile 1965) e settima (6-14 ottobre 1966).

Questa riforma passò ad un secondo stadio il 18 aprile 1967, quando fu presentato il risultato al papa Paolo VI.

Il papa, oltre a realizzare le sue osservazioni, determinò che fosse esaminato anche per la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede e la Sacra Congregazione di Riti.

Il rinnovamento dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano entrò nella sua fase finale nei mesi di giugno e luglio di 1968, quando una commissione formata dai membri della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede e del *Consilium* studiò il contributo del papa e da questa Congregazione, dandogli la sua forma definitiva.

Il punto finale arrivò con l'approvazione dal papa Paolo VI il 14 febbraio 1969 e con la promulgazione della Sacra Congregazione di Riti il 21 marzo 1969.

2. L'Anno Liturgico ed il Calendario Romano preparati dal «Coetus» I

Il *coetus* I cominciò lavorando sul ciclo temporale e fissando i principi generali di riforma del santorale a partire dal n. 111 della *Sacrosanctum Concilium*.

Tutto ciò passò al *Consilium* affinché desse la sua approvazione. Fu trattato nella sua quinta assemblea plenaria (26-30 aprile 1965). Praticamente il proprio del tempo rimase stabilito in quel momento, lasciando alcuni temi che non erano sufficientemente maturi ad ulteriori studi. E per il Calendario segnarono i criteri di revisione.

Da allora si succedevano differenti bozzetti del Calendario, fino a che, quando considerarono che già era maturo, fu presentato al *Consilium*. Il quale, nella sua settima assemblea plenaria (6-14 ottobre 1966), gli diede il visto buono per presentarlo al papa.

2.1. Proprio del tempo

⁹ Uno studio su questo argomento si trova: J.A. GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma del Año Litúrgico y del Calendario Romano tras el Concilio Vaticano II* (Biblioteca «Ephemerides Liturgicae». «Subsidia» 157 – Liturgica Opera Prima 5), CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 2011.

1. Sul tempo di Avvento, il *coetus* I si domandò se doveva considerarsi il principio o la conclusione dell'Anno Liturgico.¹⁰ Concordarono che l'Avvento fosse l'inizio dell'Anno Liturgico cominciando con i primi vespri della sua prima domenica, la più prossima al 30 novembre, fino alla nona del giorno 24 dicembre.¹¹

Inoltre, presentarono l'Avvento come un tempo di gioiosa attesa, per questo dovesse perdere il carattere penitenziale che aveva. Così, nelle sue domeniche si dovrebbe dire il Gloria¹² (nel *Messale* tridentino si sopprimeva il Gloria in questo tempo). La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, come vedremo, non condivideva questa visione sull'Avvento. Alla fine, non fu incorporato di nuovo il Gloria nelle messe domenicali dell'Avvento.

Questa proposta del *coetus* I fu accettata dal *Consilium* nella sua quinta assemblea plenaria.¹³

2. Sul tempo di Natale, il *coetus* I accordò¹⁴:

- Il tempo di Natale comincerebbe con i primi vespri del giorno 24 dicembre e concluderebbe la domenica dopo Epifania, con la celebrazione del Battesimo del Signore.¹⁵ Nel Calendario di Giovanni XXIII il tempo di Natale concludeva anche con la festa del Battesimo del Signore che era celebrata nell'ottava di Epifania, il 13 gennaio.¹⁶
- Il giorno dell'ottava di Natale smetterebbe di celebrarsi la Circoncisione del Signore per commemorare la maternità divina della Vergine Maria, come sembra che primitivamente celebrava la liturgia romana.¹⁷ Inoltre l'inizio

¹⁰ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 61 – De calendario 1: Proprium de tempore. 12 februarii 1965», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 396.

¹¹ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 75 – De calendario 4: De calendario recognoscendo. 10 aprilis 1965», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 416.

¹² Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 132 – De calendario 7: De recognitione Calendarii generalis. 3 decembris 1965», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 436.

¹³ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 93 – De calendario 5: Relatio de disceptatione super propositionibus factis a Consilio. 10 maii 1965», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 422.

¹⁴ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 75», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 416-417.

¹⁵ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 71 – De calendario 3: De calendario recognoscendo. 30 martii 1965», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 414.

¹⁶ Cf. SACRA RITUM CONGREGATIO, *Rubricae Breviarii et Missalis Romani* (26 iulii 1960), 72.

¹⁷ Cf. B. BOTTE, «La première fête mariale de la liturgie romaine», *Ephemerides Liturgicae* 47 (1933) 425-430; G. BERAN – B. BOTTE, «A proposito della prima festa mariale della liturgia romana», *Ephemerides Liturgicae* 49 (1935) 261-264; A. CHAVASSE, *Le sacramentaire Gélasien (Vaticanus Reginensis 316). Sacramentaire presbytéral en usage dans les titres romains au VII siècle* (Bibliothèque de Théologie. Serie 4. Historia de la Théologie I), Desclée, Tournai 1958, 651-656; G. FRENAUD, «Le culte de Notre Dame dans l'ancienne liturgie latine», en *Maria. Études sur la sainte Vierge* 6, ed. H. du Manoir, Beauchesne, Paris 1961, 159-167. Esta

dell'anno e l'imposizione del nome di Gesù al Figlio di Dio che concorrono in quello stesso giorno, potrebbero essere evocati nella preghiera dei fedeli.

- La festa del S. Famiglia potrebbe trasportarsi alla domenica tra il 1 ed il 5 gennaio, dove in quel tempo era celebrata la festa del Nome di Gesù, che sarebbe soppressa nel rinnovato Calendario. Fino ad allora, nel Calendario in uso, la festa della S. Famiglia era celebrata la domenica dopo l'Epifania, ma in quel giorno si voleva fissare la festa del Battesimo del Signore.
- Alla fine stabilirono che potrebbe permettersi il trasferimento della festa di Epifania, dove non fosse di precetto, alla domenica seguente.

Il *Consilium*, nella sua quinta assemblea plenaria, approvò la configurazione del tempo di Natale preparata dal *coetus* I, tranne quello sulla S. Famiglia, sulla festa del Battesimo del Signore ed sulle conclusioni di questo tempo liturgico. Sulla possibilità di trasportare la festa di Epifania alla domenica posteriore dove non fosse di precetto, solleccitarono il permesso alle istanze responsabili del tema.¹⁸

Il *coetus* I offrì una soluzione alle questioni in sospeso all'inizio del mese di dicembre 1965: proposero che la festa della S. Famiglia fosse celebrata la domenica dell'ottava di Natale, e quando non ci fosse domenica, il giorno 29 dicembre; ed accordarono che il tempo di Natale finisse la domenica dopo Epifania con la festa del Battesimo del Signore.¹⁹

Il *Consilium* diede il suo *placet* definitivo al tempo di Natale nella sua settima assemblea plenaria, non senza discutere la possibilità di adottare un'altra data per la festa del S. Famiglia, perché il *coetus* I aveva proposto come altre alternative alla domenica dell'ottava di Natale la domenica che accadesse tra i giorni 2 e 5 gennaio, o il 1 maggio o che ogni Conferenza Episcopale la stabilisse nel giorno che considerasse più opportuno.²⁰ Prevalse l'idea di inserirla nella domenica dell'ottava di Natale²¹ perché, «anche se sfasata cronologicamente, “mette in rilievo il mistero dell'Incarnazione, che introduce il Figlio di Dio nella pienezza dell'umanità nella famiglia” (Guano) e perché la festa di Natale richiama e riunisce tante famiglie attorno al focolare domestico; perciò suscettibile di opportuni sviluppi pastorali»²².

Rispetto al trasferimento della festa della S. Famiglia al giorno 29 dicembre quando non c'è una domenica nell'ottava di Natale, non si trova negli schemi

hipótesis fue rebatida por J.M. GUILMARD, «Une antique fête mariale au 1^{er} janvier dans la ville de Rome?», *Ecclesia Orans* 11 (1994) 25-67.

¹⁸ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 93», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 422-423.

¹⁹ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 437.

²⁰ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 188. Addendum – De calendario 11: De recognitione temporalis. 22 septembris 1966», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 577.

²¹ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 213 – De calendario 12: Expositio de calendarii instauratione Patribus Synodi Episcoporum proponenda. 1 martii 1967», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 580.

²² BUGNINI, *La riforma*, 306.

successivi.²³ Nei primi schemi posteriori si segnalava che quando non ci fosse domenica, potrebbe celebrarsi la messa votiva della S. Famiglia dal 29 al 31 dicembre, ma dopo questa rubrica fu soppressa. Così, nel Calendario Romano rinnovato approvato nel 1969, non si diceva niente su questo tema.²⁴ L'anno successivo, nell'edizione tipica del *Messale Romano*, si indicò che quando non ci fosse domenica nell'ottava del Natale, la festa della S. Famiglia si celebrerebbe il 30 dicembre: «Dominica infra octavam Nativitatis, vel, ea deficiente, die 30 decembris: Sanctae Familiae Iesu, Mariae et Ioseph»²⁵.

3. Il *coetus* I determinò che il tempo di Quaresima cominciasse la prima domenica di Quaresima invece del mercoledì di Cenere, ma si potesse imporre le cenere in quel giorno, oppure la propria domenica iniziale, oppure il lunedì successivo.²⁶ Nel Calendario tridentino il tempo di Quaresima cominciava il mercoledì delle Cenere, ma nel *Breviario* non si usavano i testi quaresimali fino alla prima domenica di Quaresima.²⁷

Il *Consilium* accolse la proposta del *coetus* I che riguarda la Quaresima nella sua quinta assemblea plenaria, lasciando a giudizio delle Conferenze Episcopali l'elezione del giorno da imporre le cenere e la configurazione dei giorni dal mercoledì di Cenere fino alla prima domenica di Quaresima, soprattutto dove si celebrano le tradizionali messe stazionali proprie di questo tempo liturgico.²⁸

Come vedremo, tanto il papa Paolo VI come la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede erano favorevoli a che la Quaresima cominciasse il mercoledì delle Cenere. E così rimase nella configurazione definitiva dell'Anno Liturgico.

²³ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 213», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 581; CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 225 – De calendario 14: De calendario romano instaurando. 18 aprilis 1967», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 586; CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 260 – De calendario 16: De calendario romano instaurando. 30 novembris 1967», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 642.

²⁴ Cf. *Calendarium Romanum ex decreto sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum. Editio typica* (21 martii 1969), Typis Polyglottis Vaticanis, In Civitate Vaticana 1969, 15.

²⁵ *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum. Editio typica* (26 martii 1970), Typis Polyglottis Vaticanis, In Civitate Vaticana 1970, 124. 158; cf. BUGNINI, *La riforma*, 312.

²⁶ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 75», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 418.

²⁷ *Breviarium Romanum ex decreto Ss. Concilii Tridentini restitutum summorum pontificum cura recognitum cum textu psalmorum e versione Pii papae XII auctoritate edita. Totum. Editio typica 1961*, eds. M. Sodi – A. Toniolo (Monumenta Liturgica Piana 4), Libreria Edictrice Vaticana, Città del Vaticano 2009, 490.

²⁸ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 93», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 423-424.

Inoltre, decisero di sopprimere il tempo di Passione che nel Calendario in uso comprendeva le due ultime settimane di Quaresima, dando così un'unità terminologica al tempo di preparazione della Pasqua.²⁹

4. Sulla configurazione dell'allora chiamato Triduo sacro, il *coetus* I dibatté, da una parte, sul nome, dall'altra, se cominciava con la messa *in cena Domini* del giovedì santo o il proprio venerdì santo, essendo il giovedì che lo precede un giorno di preparazione il Triduo.³⁰

Adottarono che il Triduo sacro fosse denominato Triduo pasquale e fosse formato dal venerdì santo, dal sabato santo e dalla domenica di resurrezione. Non ci fu accordo sull'inclusione della messa *in cena Domini* del giovedì santo nel Triduo.³¹

Il *Consilium*, nella sua quinta assemblea plenaria, diede l'approvazione alla ristrutturazione del Triduo pasquale (venerdì, sabato e domenica) e si decantarono per che anche la messa *in cena Domini* integrasse il Triduo.³²

5. Sulla struttura del tempo pasquale, il *coetus* I espose, da un lato, la possibilità di sopprimere l'ottava di Pentecoste, in modo che il tempo di Pasqua finisse la domenica di Pentecoste con le seconde vespri, e, d'altra parte, suggerì che le sette domeniche di Pasqua, con il grado celebrativo di 1^a classe, fossero denominate seguendo una numerazione progressiva con l'indicazione «dopo Pasqua», perfino la domenica dopo l'Ascensione e la domenica di Pentecoste; inoltre desideravano concedere alle Conferenze Episcopali la facoltà di spostare la festa dell'Ascensione del Signore del giovedì della settimana VI di Pasqua alla domenica successiva.³³

Decisero che il tempo pasquale riprendesse la sua antica configurazione, cioè, un prolungamento della Pasqua di cinquanta giorni di durata che culmina con la festa di Pentecoste. Perciò sarebbe soppressa l'ottava di Pentecoste e le domeniche del tempo pasquale sarebbero chiamate «II, III, IV... di Pasqua» invece di «dopo Pasqua». Perfino la domenica di Pentecoste potrebbe essere chiamata «domenica VIII di Pasqua», per manifestare che questo tempo è un'ottava di settimane della festa di Pasqua. Inoltre, nei posti dove l'Ascensione non fosse festa lavorale, potrebbe essere spostata alla domenica successiva.³⁴

²⁹ Cf. CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 174 – De calendario 10: De recognitione Calendarii generalis. 1 augusti 1966», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 503.

³⁰ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 61», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 396.

³¹ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 75», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 419.

³² Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 93», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 424.

³³ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 61», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 396.

³⁴ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 75», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 419-420.

La proposta del *coetus* I per il tempo pasquale fu ratificata dal *Consilium* nella sua quinta assemblea plenaria.³⁵

Come vedremo, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, accolse favorevolmente la soppressione dell'ottava di Pentecoste a patto che le orazioni di quei giorni fossero utilizzati per i giorni feriali dall'Ascensione fino a Pentecoste.

6. Tra tutte le domeniche del dopo Epifania e dopo Pentecoste, che più avanti furono chiamati *per annum*, il *coetus* I fissò la sua attenzione nella sua prima sessione, soltanto nelle tre domeniche che precedevano la Quaresima, conosciute come Quinquagesima, Sessagesima e Settuagesima, rispettivamente, che conformavano il chiamato tempo di Settuagesima, e anche in quale giorno fissare la festa della S. Trinità, proponendo il lunedì dopo Pentecoste.³⁶

Fu determinato dal *coetus* I che il tempo che va dalla domenica di Settuagesima fino alla Quaresima perdesse la sua denominazione propria ed il suo carattere penitenziale (soppressione del Gloria e dell'Alleluia, colore viola delle veste liturgiche), per sottolinearli nella Quaresima.³⁷

E sul spostamento della festa della S. Trinità al lunedì dopo Pentecoste c'erano opinioni diverse: alcuni lo volevano, altri preferivano la soppressione di questa festa poiché tutta la liturgia è trinitaria, altri si inclinavano per mantenerla come era, particolarmente per ragioni ecumeniche poiché in alcuni Chiese orientali è celebrata questa festa.³⁸

Il *Consilium*, nella sua quinta assemblea plenaria, decise di sopprimere il tempo di Settuagesima come tempo penitenziale. E sulla festa del S. Trinità il *Consilium* convenni che rimanesse nella domenica dopo Pentecoste.³⁹

7. Il *coetus* I pensò anche sull'opportunità di mantenere l'obbligatorietà delle litanie, maggiori e minori, e sul giorno per celebrare le quattro tempore, proponendo il 21 marzo, il 21 giugno, il 21 settembre e il 21 dicembre.⁴⁰

Inizialmente, accordarono che ogni Conferenza Episcopale fissasse il tempo, il modo e la forma più adatta per celebrare le litanie e le quattro tempore in ogni territorio secondo la sua propria specificità. Così si trova nella prima configurazione del Calendario preparata dal *coetus* I.⁴¹ Ma dopo, decisero di sopprimere le litanie maggiori, che erano celebrate il giorno 25 aprile. E le litanie minori o ro-

³⁵ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 93», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 424.

³⁶ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 61», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 397.

³⁷ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 75», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 417-418.

³⁸ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 75», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 420.

³⁹ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 93», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 423-424.

⁴⁰ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 61», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 397.

⁴¹ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 75», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 420.

gative e le quattro tempore potrebbero essere stabilite per ogni Conferenza Episcopale nei giorni e nel modo conveniente alle necessità di ogni luogo, secondo la sua idiosincrasia propria.⁴²

2.2. Feste del Signore

Le feste che celebrano i misteri della redenzione legate al ciclo temporale, cioè, Natale (25 dicembre), Epifania (6 gennaio), Pasqua, Ascensione e Pentecoste, rimasero senza modifica. Nonostante ciò, si permetteva di celebrare in domenica le feste di Epifania ed Ascensione, dove non fossero festive civilmente.

Come abbiamo visto nel proprio del tempo, il *coetus* I espose il cambiamento del giorno delle feste della S. Famiglia, del Battesimo del Signore e del S. Trinità.

La festa del S. Corpo di Cristo, continuerebbe nel giovedì dopo la domenica della Trinità, ma permettendo alle Conferenze Episcopali la facoltà di fissarla un altro giorno più adatto.⁴³

Sulla festa del S. Cuore di Gesù si pensò, inizialmente, fissarla nella domenica III di Pentecoste con il nome «domenica del S. Cuore di Gesù».⁴⁴ Ma alla fine, rimase nel giorno tradizionale: il venerdì dopo la domenica II dopo Pentecoste.⁴⁵

La festa di Gesù Cristo Re dell'universo, che era celebrata l'ultima domenica di ottobre, sarebbe celebrata l'ultima domenica dell'Anno Liturgico,⁴⁶ per mostrare che la storia si indirizza verso Cristo come la sua pienezza.⁴⁷ La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, come vedremo, non era favorevole a questo cambiamento. Ma, alla fine, vino accettata.

Le feste della Presentazione (2 febbraio) e dell'Annunciazione (25 marzo) lasciarono il suo carattere mariano per essere feste del Signore.⁴⁸

Fu soppressa la festa del Prezioso Sangue di Cristo (1 luglio), rimanendo i testi liturgici tra le messe votive.⁴⁹

⁴² Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 439; CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 174», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 503-504.

⁴³ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 439.

⁴⁴ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 439.

⁴⁵ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 174», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 503.

⁴⁶ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 439.

⁴⁷ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 439. Quando Pio XI istituì questa festa in 1925 la presentava come il culmine dei misteri di Cristo celebrati durante l'Anno Liturgico; ma continuò nell'ultima domenica dell'Anno perché essere vincolata alla festa di Tutti i santi (1 novembre) perché questi sono una manifestazione del regno di Cristo che trionfa nei suoi eletti (cf. PIUS XI, «Litterae encyclicae de festo D.N.I.C. Regis constituendo "Quas primas" (11 decembris 1925)», *AAS* 17 (1925) 593-608).

⁴⁸ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 109 – De calendario 6: De calendario Ecclesiae universalis – Proprium de Sanctis. 25 septembris 1965», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 427; CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 441. 457.

Allo stesso modo, la festa del S. Nome di Gesù fu soppressa, rimanendo compresa nella celebrazione dell'ottava di Natale⁵⁰ dove il vangelo fa riferimento all'iscrizione del nome di Gesù, poiché fu allora, dopo otto giorni della nascita, quando essendo circonciso l'imposero il suo nome (cf. Lc 2, 16-21). Nonostante tutto, nel *Messale* si aggiungerebbe una messa votiva sul S. Nome di Gesù.⁵¹

2.3. Feste della Vergine Maria

1. Il *coetus* I incluse nella prima versione del Calendario, le seguenti feste mariane⁵²:

- quelle feste che celebravano i misteri della vita della Vergine Maria: Annunciazione di S. Maria Vergine (25 marzo), Visitazione di S. Maria Vergine (2 luglio), Assunzione di S. Maria Vergine (15 agosto), Natività di S. Maria Vergine (8 settembre) ed Immacolata Concezione di S. Maria Vergine (8 dicembre);
- la festa della Presentazione (2 febbraio) che lasciava di essere una festa mariana per diventare una festa del Signore, come era nei suoi origini,⁵³

⁴⁹ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 441. Ma alla fine, dalle proteste ricevute dopo la pubblicazione del Calendario nel 1969, fu inserita insieme alla festa del S. Corpo di Cristo: solennità del S. Corpo e Sangue di Cristo (cf. A. BUGNINI, *La reforma de la liturgia (1948-1975)* (BAC Maior 62), Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1999, 276 (312); L. CIAPPI, «Santissimo Corpo e Sangue di Cristo», *Notitiae* 6 (1970) 275-278; G. PASQUALETTI – S. BIANCHI, «Variationes in “Calendarium Romanum” inductae», *Notitiae* 6 (1970) 192).

debido a las protestas recibidas tras la publicación del Calendario en 1969, se decidió unirla a la fiesta del S. Cuerpo de Cristo: solemnidad del S. Cuerpo y la Sangre de Cristo

⁵⁰ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 213», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 580.

⁵¹ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 213», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 582.

⁵² Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 109», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 427-436.

⁵³ La festa della Presentazione (2 febbraio) i cui origini si situano in Oriente, era una festa cristologica come lo dimostra il suo titolo ed il suo contenuto: il nome della festa era *Ipapante*, termine greco che significa «incontro», e commemorava l'incontro di Gesù con Simeone ed Anna (cf. Lc 2, 25-38). Ma quando si arrivò in Occidente durante il secolo VII, alcuni libri liturgici latini, tra essi il *Sacramentario Gelasiano Vetus*, modificarono il suo titolo chiamandola «In Purificatione S. Mariae» (cf. *Libro sacramentorum Romanae Aeclesiae ordinis anni circuli*, Cod. Vat. Reg. Lat. 316 / Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56, (*Sacramentarium Gelasianum*) nn. 829-831, eds. L.C. Mohlberg-L. Eizenhöfer-P. Siffrin, *Rerum Ecclesiasticarum Documenta*. Serie Maior. Fontes 4, Herder, Roma 1960). In questo modo il suo carattere cristologico passava ad un secondo piano per emergere un contenuto mariano. Dobbiamo indicare che il *Sacramentario Gelasiano Vetus* aveva adottato il titolo mariano ma presenta un'eucologia cristologica, dove non c'è nessuna menzione a Maria. Invece il *Sacramentario Gregoriano Hadriano* conservò il titolo cristologico «Ypopanti» ma incluse l'intercessione di Maria nei suoi orazioni (cf. *Le sacramentaire grégorien, ses principales formes d'après les meilleurs manuscrits* 1, nn. 123-127, ed. J. Deshusses, *Spicilegium Friburgense* 16, Editions Universitaires, Friburgo 1971). I libri liturgici posteriori adottarono tanto il titolo mariano come l'eucologia con riferimenti mariane. (Cf. C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo. Due millenni di pietà mariana*, Portalupi, Sposagli Monferrato 2000, 74-79)

- una memoria di S. Maria il giorno dell'ottava di Natale, tale come abbiamo detto parlando dei cambiamenti fatti nella festa della Circoncisione del Signore (1 gennaio);
- e le seguenti feste di devozione: S. Maria Vergine di Lourdes (11 febbraio), Sette Dolori di S. Maria Vergine (15 settembre) e Rosario di S. Maria (7 ottobre).

Le altre feste mariane presenti nel Calendario tridentino erano soppresse: i Sette Dolori di S. Maria Vergine (venerdì prima della domenica delle Palme), per essere una duplicazione della festa del 15 settembre; S. Maria Vergine Regina (31 maggio); S. Maria *ad nives* (5 agosto), per essere una celebrazione locale di Roma, la dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore, con contenuto leggendario; S. Nome di Maria Vergine (12 settembre), per essere compreso il suo contenuto nella festa della Natività di S. Maria Vergine (8 settembre); S. Maria Vergine della Mercede (24 settembre), per essere considerata una festa particolare; e la Presentazione di S. Maria Vergine (21 novembre), basata nei vangeli apocrifi.⁵⁴

Come vedremo, alla fine furono incluse la Dedicazione di S. Maria (5 agosto)⁵⁵ e, per desiderio del papa Paolo VI, la Presentazione di S. Maria Vergine (21 novembre); anche la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede chiese che tornasse ad iscriversi questa ultima. Inoltre, questa Congregazione chiese, senza successo, che ritornasse a fare parte del Calendario la festa del S. Nome di Maria (12 settembre); ma, rimase come messa votiva del *Messale*.

2. Nel seguente schema⁵⁶, la festa dell'Annunciazione (25 marzo), come era successo con la Presentazione (2 febbraio), diventò festa del Signore, riprendendo il suo titolo cristologico: Annunciazione del Signore.⁵⁷

Come novità, questo schema distingue tra le feste nelle quali la celebrazione si considerava obbligatoria e quelle che no. Tra le prime ci sarebbero: Immacolata Concezione (8 dicembre), Natività (8 settembre), Visitazione (2 luglio), Maternità (1 gennaio) ed Assunzione (15 agosto). E raffiguravano come facoltative: Apparizione di Lourdes (11 febbraio), S. Maria Vergine Regina (31 maggio), S. Maria Vergine dei Dolori (15 settembre) e S. Maria Vergine del Rosario (7 ottobre).

⁵⁴ Le cause delle soppressione di queste feste mariane si trovano: CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 442.

⁵⁵ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 260», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 644. 657.

⁵⁶ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 442. 455-464.

⁵⁷ La festa dell'Annunciazione (25 marzo), è catalogata per il *Libro Pontificalis*, nella sua descrizione del pontificato di Sergio I (687-701) che ci offre il primo testimone della celebrazione a Roma di questa festa, come festa del Signore: «Adnuntiationis Domini» (LP 1) 376. Il *Sacramentario Gregoriano Hadriano*, benché gli dia un titolo mariano («Adnuntiatio S. Mariae») presenta un'eucologia cristologica (cf. *Le sacramentaire grégorien* 1, nn. 140-143, ed. Deshusses). Nei libri liturgici posteriori la troviamo pienamente mariana: tanto nel suo titolo come nelle sue orazioni, tale e come c'è nel *Sacramentario Gelasiano Vetus* (cf. *Libro sacramentorum Romanae Aeclesiae* nn. 847-853, eds. Mohlberg-Eizenhöfer-Siffrin). (Cf. MAGGIONI, *Benedetto il frutto*, 79-85)

Nello schema si indicava che, S. Maria Vergine del Monte Carmelo e l'Immacolato Cuore di S. Maria, non essendo nel Calendario, rimarrebbero come messe votive nel *Messale*. Tuttavia entrambe finirono facendo parte del Calendario Romano. La prima figura a partire dal quinto bozzetto⁵⁸ e la seconda fu incorporata nel testo finale, come vedremo, a richiesta della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, ma in un'altra data a quella del Calendario tridentino dove era celebrata il 22 agosto: fu fissata il sabato posteriore alla solennità del S. Cuore di Gesù.

La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, come vedremo, non voleva il cambiamento della festa della Maternità di Maria del 11 ottobre al 1 gennaio. Ma, finalmente, accettò il cambiamento.

3. Nel terzo bozzetto del Calendario⁵⁹, fu compresa la festa del S. Maria Vergine Regina (31 maggio).

4. Nella settima versione del Calendario,⁶⁰ quella che andava ad essere presentata al *Consilium* per la sua approvazione nella sua settima assemblea plenaria (6-14 ottobre 1966), fu cambiata la festa della Visitazione di S. Maria Vergine del 2 luglio al 31 maggio, come conclusione del mese mariano, essendo soppressa la celebrazione di S. Maria Vergine Regina iscritta in quel giorno.

Come vedremo, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede non voleva né il cambiamento di data per la festa della Visitazione di S. Maria Vergine né la soppressione della festa di S. Maria Vergine Regina. Alla fine, accettarono il cambiamento della Visitazione di S. Maria Vergine al 31 di maggio ed ottennero che fosse inclusa S. Maria Vergine Regina nel Calendario ma il 22 agosto, invece il 31 maggio, come se di un'ottava della festa dell'Assunzione di S. Maria Vergine si trattasse.

2.4. Dedicazione di chiese

Il *coetus* I, incluse solo in tutti i bozzetti che preparò del Calendario, la celebrazione della Dedicazione della basilica Lateranense (9 novembre). Non è necessario giustificare il valore della chiesa che è *omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput*.

Le altre feste di dedicazione del Calendario tridentino furono sopprese inizialmente: la Dedicazione della basilica di S. Maria (5 agosto), la Dedicazione di S. Michele (29 settembre) e la Dedicazione delle basiliche di S. Pietro e S. Paolo

⁵⁸ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 154. Addendum II – De calendario 9: Calendarium Romanum. Propositio altera. 3 maii 1966», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 494.

⁵⁹ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 138 – De calendario 8: 30 decembris 1965», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 468.

⁶⁰ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 188», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 548-568.

(18 novembre). La prima e l'ultima rimarrebbero nel Calendario locale di Roma⁶¹ e la seconda diventava una festa insieme a tutti gli angeli sotto il titolo «S. Michele e tutti i santi angeli»⁶². Nonostante, nell'ultimo bozzetto del Calendario, la Dedicazione della basilica di S. Maria (5 agosto) e la Dedicazione delle basiliche di S. Pietro e S. Paolo (18 novembre) furono incluse,⁶³ sicuramente affinché la consacrazione delle quattro basiliche maggiore di Roma fosse commemorata in tutta la Chiesa romana.

2.5. Feste dei santi

Il *coetus* I fissò, prima di tutto, le linee di revisione del Calendario Romano, in base alla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*: che ci siano nel santorale romano santi di tutto il mondo -come i martiri giapponesi, canadesi, ugandesi...- per mostrare l'universalità della santità della Chiesa ed evitare che il Calendario Romano fosse mediterraneo; che diminuissero le feste di devozione cioè, quelle che non commemorano un fatto o un mistero della vita di Cristo, della Vergine o di un santo; che i santi fossero scritti nel loro *dies natalis*; e che si trovassero tutti gli apostoli ed evangelisti, quelli martiri antichi con culto universale o veramente importanti per tutta la Chiesa e che appartenessero a tutti gli stati di vita ecclesiali, i dottori maggiori e forse i minori, ed i santi più noti nella Chiesa per la loro spiritualità o il loro apostolato.⁶⁴

Sette bozzetti furono preparati dal *coetus* I, prima che il rinnovato Calendario ricevesse il *placet* dal *Consilium*, nella sua settima assemblea plenaria (6-14 ottobre 1966). Con le osservazioni del *Consilium* fu consegnato al papa Paolo VI nella primavera di 1967 per la sua supervisione ed approvazione.

1. Il primo progetto, fu elaborato con i criteri fatti dal *Consilium* appena esposti, cercando di iscrivere nel Calendario ogni santo nel giorno della sua morte, cioè il *dies natalis* per essere la sua nascita nella vita definitiva: la vita celestiale.

Questo primo bozzetto contenne ai santi più importanti della Chiesa:

- S. Giuseppe (19 marzo e 1 maggio);
- tutti i santi angeli nella stessa festa: S. Michele e tutti i santi angeli (29 settembre); ricordiamoci che nel Calendario in uso in quel momento c'erano quattro celebrazioni di angeli: S. Gabriele (24 marzo), S. Michele (29 settembre), Ss. Angeli custodi (2 ottobre) e S. Raffaele (24 ottobre);

⁶¹ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 442-443.

⁶² Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 109», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 433.

⁶³ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 260», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 657. 662.

⁶⁴ Cf. A. DIRKS, «Principia seu criteria generalia ad calendarium liturgicum instaurandum», *Notitiae* I (1965) 151-152; cf. CONSILIUM. COETUS I, *Schema n. 75*, 5-6. Alla fine furono sintetizzati in questi quattro principi: diminuire il numero delle feste di devozione, sottomettere ad esame critico i dati storici dei santi iscritti nel Calendario, scegliere santi importanti per tutta la Chiesa, riconsiderare la data fissata per celebrazione di ogni santo e fare che il santorale fosse più universale (cf. *Calendarium Romanum*, 66).

- S. Giovanni Battista (Natività: 24 giugno; Martirio: 29 agosto);
- tutti gli apostoli ed evangelisti: S. Marco (25 aprile), S. Mattia (27 maggio), Ss. Filippo e Giacomo (3 maggio), Ss. Pietro e Paolo (29 giugno), S. Tommaso (3 luglio), Giacomo (25 luglio), S. Bartolomeo (24 agosto), S. Matteo (21 settembre), S. Luca (18 ottobre), Ss. Simone e Giuda (28 ottobre), S. Andrea (30 novembre), S. Giovanni (27 dicembre); facendo conto di S. Pietro e S. Paolo come una seconda festa ognuno: Conversione (25 gennaio), il primo, e Cattedra (22 febbraio), il secondo;
- i genitori della Vergine: Ss. Gioacchino ed Anna (26 luglio), uniti in una stessa celebrazione;
- i principali personaggi neotestamentari: Ss. Innocenti (28 dicembre), Ss. Maria e Marta (22 luglio), Ss. Timoteo e Tito (22 gennaio), S. Barnaba (11 giugno), S. Stefano (26 dicembre)...;
- i martiri romani più importante dell'antichità: Ss. Fabiano e Sebastiano (20 gennaio), S. Agnese (21 gennaio), Ss. Nereo y Acchilleo (12 maggio), S. Pancrazio (12 maggio), Ss. Marcellino e Pietro (2 giugno), Ss. Protomartiri romani (30 giugno), S. Sisto II e compagni (7 agosto), S. Lorenzo (10 agosto), Ss. Ponziano e Ippolito (13 agosto), Ss. Cornelio e Cipriano (16 settembre), S. Callisto (14 ottobre), S. Cecilia (22 novembre);
- altri martiri rilevanti: S. Agata (5 febbraio), S. Policarpo (23 febbraio), S. Giorgio (23 aprile), S. Giustino (1 giugno), Ss. Cosma e Damiano (26 settembre), S. Ignazio (17 ottobre), S. Lucia (13 dicembre)...;
- i papi più notevoli: S. Pio V (4 maggio), S. Gregorio VII (25 maggio), S. Pio X (21 agosto), S. Gregorio Magno (3 settembre), S. Cornelio (16 settembre), S. Leone Magno (10 novembre), S. Damaso (11 dicembre), S. Silvestro (31 dicembre);
- tutti i dottori della Chiesa: S. Ilario (13 gennaio), S. Francesco di Sales (24 gennaio), Ss. Basilio Magno y Gregorio Nazianzeno (26 gennaio), S. Tommaso de Aquino (28 gennaio), S. Cirilo di Gerusalemme (18 febbraio), S. Pietro Damiano (21 febbraio), S. Isidoro (16 aprile), S. Anselmo (21 aprile), S. Atanasio (2 maggio), S. Beda Venerabile (24 maggio), S. Efrem (9 giugno), S. Antonio de Padova (13 giugno), S. Cirillo d'Alessandria (27 giugno), S. Bonaventura (15 luglio), S. Lorenzo da Brindisi (22 luglio), S. Pietro Crisologo (30 luglio), S. Alfonso Maria de' Liguori (1 agosto), S. Bernardo (20 agosto), S. Agostino (28 agosto), S. Gregorio Magno (3 settembre), S. Juan Crisóstomo (13 settembre), S. Roberto Bellarmino (17 settembre), S. Girolamo (30 settembre), S. Leone Magno (10 novembre), S. Alberto Magno (15 novembre), S. Giovanni Damasceno (4 dicembre), S. Ambrogio (7 dicembre), S. Giovanni della Croce (14 dicembre) e S. Pietro Canisio (21 dicembre);
- i fondatori delle ordine più rappresentative della Chiesa: S. Antonio (17 gennaio); S. Giovanni Bosco (31 gennaio); S. Girolamo Emiliani (8 febbraio); S. Giovanni di Dio (8 febbraio); S. Francesca Romana (9 febbraio); S. Francesco da Paola (16 aprile); S. Giovanni Battista de la Salle (18 aprile); S. Luigi Maria Grignion di Montfort (28 aprile); S. Filippo Neri (28 maggio); S. Norberto (6 giugno); S. Romualdo (19 giugno); S. Antonio Maria Zaccaria (5 lu-

glio); Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della B. Vergine Maria (7 luglio); S. Benedetto (11 luglio); S. Camilo de Lellis (14 luglio); S. Brigida (23 luglio); S. Ignazio (31 luglio); S. Domenico (5 agosto); S. Gaetano (7 agosto); S. Chiara (11 agosto); S. Giovanni Eudes (19 agosto); S. Giuseppe Calasanzio (25 agosto); S. Vincenzo de' Paoli (27 settembre); S. Francesco (4 ottobre); S. Bruno (6 ottobre); S. Teres di Gesù (15 ottobre); S. Paolo della Croce (19 ottobre); S. Antonio Maria Claret (24 ottobre); S. Giovanna Francesca de Chantal (13 dicembre); S. Giovanni de Matha (17 dicembre);

- e altri santi (vescovi, preti, religiosi, laici) che hanno avuto il loro influsso nella storia della Chiesa: S. Scolastica (10 febbraio), Ss. Cirillo e Metodio (14 febbraio), S. Patrizio (17 febbraio), S. Caterina da Siena (29 aprile), S. Luigi Gonzaga (21 giugno), S. Tommaso Becket (7 luglio), S. Giovanni Maria Vianney (4 agosto), S. Ludovico di Francia (25 agosto), S. Monica (27 agosto), S. Teresa di Gesù Bambino (1 ottobre), S. Margherita Maria Alacoque (16 ottobre), S. Carlo Borromeo (3 novembre), S. Martino (11 novembre), S. Giosafat (12 novembre), S. Francesco Saverio (3 dicembre), S. Nicola (6 dicembre)...

Fu allargata l'universalità aggiungendo santi di diverse latitudini che non c'erano nel Calendario in uso: Ss. Berardo e compagni (16 gennaio) di Marroco, S. Giovanni di Brito (4 febbraio) di India, Ss. Martiri di Nagasaki (5 febbraio) di Giappone, S. Pietro Chanel (28 aprile) di Oceania, Ss. Carlo Lwanga e compagni (3 giugno) di Uganda, Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro (22 giugno) di Inghilterra, Ss. Martiri di Gorcum (9 luglio) di Olanda, Ss. Martiri Escilitani (17 luglio) dell'Africa del Nord, Ss. Isaaco Jogues e compagni (19 ottobre) di Canada, S. Martino de Porres (4 novembre) dell'America Latina, S. Columbano (24 novembre) di Irlanda.

Finalmente si provò di liberare il tempo della quaresima di feste di santi, inseguendo la prassi dell'antica Chiesa⁶⁵, lasciando soltanto S. Giuseppe (19 Marzo) e l'Annunciazione (25 marzo), spostando tutti gli altri ad un'altra data: S. Tommaso d'Aquino al 28 gennaio, Ss. Perpetua e Felicità al 7 febbraio, S. Giovanni di Dio al 8 febbraio, S. Francesca Romana al 9 febbraio, S. Isidoro e S. Francesco di Paola al 16 aprile, S. Vincenzo Ferrer al 17 aprile, S. Giovanni Battista della Salle al 18 aprile, S. Benedetto al 11 luglio, S. Gregorio Magno al 3 settembre, S. Leone Magno al 10 novembre...

Alcuni altri nomi che figuravano nel primo bozzetto non comparvero mai più nei progetti successive, come: S. Maria Bernarda Soubirous (17 aprile), S. Luigi Maria Grignon di Montfort (28 aprile), S. Giuseppe Cottolengo (30 aprile), S. Domenico Savio (6 maggio), S. Isidoro agricola (15 maggio), S. Rita di Cassia

⁶⁵ Nel secolo IV, il Concilio di Laodicea proibisce le feste di santi in Quaresima (cf. *CONCILIUM LAODICENUM SUB SILVESTRO*, «Canones 51-52 (c. 320)», in *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio* 2, ed. J.D. Mansi, Akademische Druck – V. Verlagsanstalt, Graz 1960, 572). E, più tardi, alla fine del secolo VII, la Chiesa ispana iscrisse nel suo Calendario il ricordo della gravidanza di Maria il giorno 18 dicembre, invece la festa dell'Annunciazione (25 marzo), che allora si stava estendendo per Occidente, perché non desideravano interrompere il tempo di Quaresima con nessuna celebrazione (cf. *CONCILIUM TOLETANUM X*, «Capitulum 1: De celebratae festivitatis dominicae (694)», in *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio* 11, ed. J.D. Mansi, Akademische Druck – V. Verlagsanstalt, Graz 1960, 33-34).

(22 maggio), S. Francesco Solano (14 luglio), S. Pietro Claver (9 settembre), S. Leonardo de Porto Maurizio (26 novembre), S. Francesca Cabrini (22 dicembre).

2. Il passo successivo che fecero fu sottoporre a esame tutte le celebrazioni iscritte nel Calendario tridentino in uso, segnalando le celebrazioni che dovettero rimanere nel rinnovato Calendario e quelle che dovettero essere soppresse. Furono segnalate pure le feste la quale celebrazione si ritenesse obbligatoria.⁶⁶

S. Giuseppe conterebbe con due feste: quella del 19 marzo per i posti dove fosse precetto e quella del primo maggio per tutta la Chiesa, senza il appellativo di «lavoratore».

Le quattro feste degli angeli rimanessero raggruppate il giorno 29 settembre sotto il titolo «S. Michele e tutti gli angeli».

S. Giovanni Battista conserverebbe tutti e due le sue celebrazioni: Natività (24 giugno) e Martirio (29 agosto).

Tutti gli apostoli ed evangelisti rimanevano anche se alcuni con diversa data, come S. Mattia che, per coincidere la sua celebrazione con la Quaresima, sarebbe spostato al 27 maggio, data vicina all'Ascensione in memoria al momento in cui l'apostolo fu eletto, Ss. Filippo e Giacomo che sarebbero iscritti il 3 maggio, data più vicina al primo maggio, giorno in cui viene celebrata la dedicazione di una Chiesa dedicata a questi apostoli a Roma, e S. Tommaso, la quale festa impediva la settimana di preparazione per il Natale, figurerebbe il 3 luglio, data in cui appare nel *Martirologio Jeronimiano*⁶⁷.

Delle 35 feste dedicate ai papi si dovrebbero mantenere: S. Pio V (4 maggio), S. Gregorio VII (25 maggio), S. Pio X (21 agosto), S. Gregorio Magno (3 settembre), S. Cornelio (16 settembre), S. Leone Magno (10 novembre) y S. Clemente (23 novembre), come obbligatorie; e, come facoltative, S. Giovanni I (18 maggio), S. Silverio (20 giugno), S. Sisto II (7 agosto), S. Callisto (14 ottobre), S. Damaso (11 dicembre) y S. Silvestro (31 dicembre).

Tre feste di martiri romani, delle 35 che aveva il Calendario in uso, si dovrebbero mantenere: S. Sebastiano (20 gennaio), S. Giustino (1 giugno) e S. Lorenzo (10 agosto). E delle 61 feste dedicate ai martiri non romani dovrebbero rimanere 14: S. Policarpo (23 febbraio), S. Bonifacio (5 giugno), S. Ireneo (28 giugno), S. Cipriano (16 settembre), S. Ignazio (17 ottobre), S. Stefano (26 dicembre) e Ss. Innocenti (28 dicembre) sarebbero obbligatorie; S. Timoteo (24 gennaio), Ss. Quaranta martiri (10 marzo), S. Giorgio (23 aprile), S. Apollinare (23 luglio), S. Eusebio di Vercelli (1 agosto), S. Maurizio e compagni (22 settembre) e S. Giosafat (14 novembre) sarebbero facoltative.

Sebbene tutti i dottori della Chiesa rimanessero nel santorale soltanto sarebbe obbligatoria la celebrazione di quei più importante, cioè: S. Francesco de Sales (24 gennaio), Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (26 gennaio), S. Tommaso d'Aquino (28 gennaio), S. Atanasio (2 maggio), S. Antonio di Padova (13

⁶⁶ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 436-44.

⁶⁷ Cf. H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum, ad recensio-nem H. Quentin* (Acta Sanctorum: Novembris 2/2), Société des Bollandistes, Bruxelles 1931,349.

giugno), S. Bernardo (20 agosto), S. Agostino (28 agosto), S. Gregorio Magno (3 settembre), S. Giovanni Crisostomo (13 settembre), S. Girolamo (30 settembre), S. Leone Magno (10 novembre) e S. Ambrogio (7 dicembre).

Nel posto di confessori pontifici, altri ai dottori e ai fondatori, vengono inclusi 18 celebrazioni, delle quali soltanto la metà dovrebbero rimanere: Ss. Cirilo e Metodio (14 febbraio), S. Agostino di Canterbury (28 maggio) e S. Martino de Tours (11 novembre) come obbligatorie e S. Tito (6 febbraio), S. Patrizio (17 marzo), S. Antonino (10 maggio), S. Paulino (22 giugno), S. Carlo (4 novembre) e S. Nicola (6 dicembre) come facoltative.

Dei 34 confessori non pontifici che figuravano nel santorale in vigore allora, furono scelti sette nomi per iscriverli nel rinnovato Calendario: S. Gioacchino (unito alla sua moglie S. Anna il 26 luglio) e S. Francesco Saverio (3 dicembre) sarebbero celebrazioni obbligatorie e S. Pasquale Bailone (17 maggio), S. Bernardino di Siena (20 maggio), S. Luigi Gonzaga (21 giugno), S. Giovanni Maria Vianney (8 agosto) e S. Ludovico di Francia (25 agosto) sarebbero celebrazioni facoltative.

Dal elenco di fondatori iscritti nel Calendario furono scelti per essere celebrati obbligatoriamente: S. Antonio (17 gennaio); S. Giovanni Bosco (31 gennaio); S. Benedetto (11 luglio); S. Ignazio di Loyola (31 luglio); S. Domenico (5 agosto); S. Vincenzo de' Paoli (27 settembre); S. Francesco d'Assisi (4 ottobre). Rimarrebbero come celebrazioni facoltative: S. Paolo della Croce (28 aprile); S. Giovanni Battista della Salle (15 maggio); S. Filippo Neri (26 maggio); S. Camillo de Lellis (18 luglio); S. Giovanni Eudes (19 agosto).

Nel santorale in uso di allora c'erano 14 vergini non martiri. Soltanto nove rimenerebbe, tre come celebrazioni obbligatorie: S. Caterina da Siena (29 aprile), S. Rossa di Lima (30 agosto) e S. Teresa di Gesù (15 ottobre). E sei la cui celebrazione sarebbe facoltativa: S. Scolastica (10 febbraio), S. Angela Merici (1 giugno), S. Marta (29 luglio), S. Chiara (11 agosto), S. Teresa di Gesù Bambino (3 ottobre) e S. Margherita Maria Alacoque (17 ottobre).

Un terzo delle 18 celebrazioni dedicate a sante madri dovrebbero passare al rinnovato Calendario: Ss. Perpetua e Felicità (7 febbraio) e S. Anna (26 luglio) come obbligatorie; S. Francesca Romana (9 marzo), S. Monica (4 maggio), S. Brigida (8 ottobre) e S. Elisabetta di Ungheria (19 novembre).

Allo scopo di rappresentare paesi non presenti nel santorale si aggiungerebbero nuovi santi come celebrazioni obbligatorie: S. Paolo Miki e compagni (5 febbraio), del Giappone; S. Pietro Chanel (28 aprile), di Oceania; S. Carlo Lwanga e compagni (3 giugno), di Uganda; e S. Isaaco Jogues e compagni (19 ottobre), di Canada.

3. Prima di concludere l'anno 1965, si scrisse un nuovo schema⁶⁸, con le celebrazioni che avevano ritenuto che dovevano rimanere nel Calendario tridentino, e che nel paragrafo prima abbiamo dettagliato, segnalandoli per prima volta una graduazione celebrativa, e che aggiungeva alcune altre come: Ss. Fruttuoso e compagni (22 gennaio), S. Vincenzo (22 gennaio), S. Ansgario (3 febbraio), S.

⁶⁸ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 138», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 464-474.

Casimiro (4 febbraio), S. Saturnino e compagni (12 febbraio), S. Tiburcio (24 febbraio), Ss. Potino, Blandina e compagni (2 giugno)...

Allo scopo di salvaguardare il tempo di Quaresima, quei santi il quale *dies natalis* era a marzo furono anticipati a febbraio e quei di aprile ritardati a maggio. Tutti gli altri, per quanto fu possibile, furono iscritti nel giorno del loro *dies natalis* o, quando questo era occupato, il giorno libero più vicino. Nonostante ciò, alcuni furono fissati in un'altra data notevole per il santo: ordinazione, spostamento di reliquie...

4. A maggio 1966, furono presentati al *coetus relatorum* per il suo dibattito le due proposte del Calendario⁶⁹: la prima era inclusa nel proprio schema, la seconda faceva parte di un documento allegato allo schema (*addenda*).

La novità principale del primo in relazione al bozzetto precedente era che i santi il cui *dies natalis* ricadeva nel tempo di Quaresima, e che in progetti anteriori erano stati spostati ad un'altra data, furono mossi al proprio giorno, tranne S. Tommaso d'Aquino (28 gennaio), S. Benedetto (11 luglio) e S. Gregorio Magno (3 settembre). Da un'altra, incominciarono a trattare i titoli che dovevano accompagnare al nome di ciascun santo: apostolo, martire, papa, vescovo, sacerdote, diacono, dottore, religioso, laico, vergine, madre di famiglia, vedova.

La seconda proposta offriva un Calendario più tradizionale, preservando il contributo dei bozzetti precedenti, erano incluse le feste di S. Gabriele (24 marzo), gli Angeli custodi (2 ottobre) e S. Raffaele (24 ottobre), sebbene la festa di S. Michele (29 settembre) inseguiva chiamandosi «S. Michele e tutti gli angeli santi», includeva pure una quindicina di martiri romani che avevano fatto parte del santorale per secoli: S. Emerenziana (23 gennaio), Ss. Tiburcio e compagni (13 aprile), Ss. Gordiano e Epimaco (9 maggio), S. Petronilla (31 maggio), S. Vito (15 giugno), S. Apollinare (23 luglio), Ss. Abdone e Senen (30 luglio), Ss. Maccabei (1 agosto), S. Tiburcio (11 agosto), Ss. Felice e Audacto (30 agosto), S. Gorgonio (9 settembre), Ss. Proto y Giacinto (11 settembre), S. Nicomedes (15 settembre), Ss. Cosma e Damiano (26 settembre)... Richiama l'attenzione che S. Giuseppe figurasse il 19 gennaio, tra la festa dell'Epifania (6 gennaio) e la Presentazione del Signore (2 febbraio), invece del 19 marzo. E S. Mattia era iscritto il giorno 14 maggio (nei bozzetti precedenti era stato spostato al 27 maggio), data vicina all'Ascensione, momento in cui questo apostolo fu eletto per sostituire Giuda, invece del tradizionale 24 febbraio, il quale coincide sempre con la Quaresima; e in questo modo è rimasto fino alla versione finale del Calendario.

5. Della discussione dei progetti quattro e cinque fu nato il nuovo bozzetto, il sesto⁷⁰. Si potrebbe dire che alla configurazione offerta nel quarto bozzetto furono aggiunti alcuni santi antichi i quali, come novità, erano inclusi nel quinto boz-

⁶⁹ Cf. CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 154 – De calendario 9: De calendario. 5 aprilis 1966», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 474-485; CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 154. Addendum II», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 488-501.

⁷⁰ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 174», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 501-533.

zetto, per esempio i martiri romani tradizionali. Anche, tra oltre fatti, sparivano di nuovo le feste degli angeli (Gabriele, Raffaele e gli Angeli custodi) in favore di quella del 29 settembre (S. Michele e tutti gli angeli)⁷¹ e S. Giuseppe rimaneva iscritto nella sua data tradizionale: 19 marzo. Questo sesto progetto ebbe l'approvazione dei periti, anche se ci sono stati alcuni che dichiararono che si doveva fare qualche modifica.

6. Una volta incluse le modifiche note dai periti fu fissato il testo che sarebbe consegnato al *Consilium* per il suo esame e approvazione⁷². Fondamentalmente furono soppressi quasi tutti quei martiri tradizionali del santorale romano che nel quinto progetto erano stati inclusi, ad esempio: Ss. Gordiano e Epimaco (9 maggio), S. Vito (15 giugno), Ss. Abdone e Senen (30 luglio), Ss. Ciriaco e compagni (8 agosto), S. Tiburcio (11 agosto)... Sono pure spariti altri: S. Pietro di Verona (18 aprile), S. Pietro Celestino (19 maggio), S. Ilarione (21 ottobre), S. Giovanni de Matha (17 dicembre). Fu cambiata la data di Ss. Timoteo e Tito, dal 23 gennaio al 24, e S. Agata, dal 5 febbraio al 6.

Il *Consilium*, nella sua settima riunione plenaria (6-14 ottobre 1966), valutò il Calendario Romano presentato dal *coetus* I, diede l'approvazione, anche se dichiararono che si doveva fare qualche modifica.

7. Prima di far vedere il Calendario rinnovato al papa furono introdotte le modifiche richieste dai membri del *Consilium* ottenendo l'ottava versione⁷³. Furono sopresi: S. Eduardo (5 gennaio), S. Giovanni de Britto (4 febbraio), Ss. Gervasio e Protasio (19 gennaio), Ss. Felice e Audacto (30 agosto), Ss. Maurizio e compagni (22 settembre), S. Gregorio Taumaturgo (17 novembre), S. Felicità (23 novembre) e S. Saturnino (29 novembre). Furono integrati: S. Maria Goretti (6 luglio) e S. Columbano (23 novembre). E anche furono spostati di data: S. Rossa di Lima dal 25 agosto al 23, Ss. Cosma e Damiano dal 28 settembre al 26 e S. Carlo Borromeo dal 3 novembre al 4.

Il Calendario Romano di questo schema fu consegnato al papa il 18 aprile 1967 per la sua valutazione. Questo aveva allegato in ogni celebrazione brevi commenti spiegativi, era introdotto per la descrizione dei principi inseguiti nella riforma ed erano inclusi, anche, un elenco delle feste obbligatorie, una ripartizione geografica dei santi iscritti e altra cronologica; si rimarcavano anche le variazioni in relazione al Calendario in uso. Tutti questi documenti furono incluse nell'edizione ufficiale del Calendario Romano⁷⁴.

71

Come vedremo la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede non era favorevole a questa unificazione, chiedendo che fossero celebrati separatamente. Alla fine si decise di modificare il nome della celebrazione del 29 settembre affinché inglobasse i tre arcangeli («Ss. arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele»), ed iscrivere i Angeli custodi nella sua data tradizionale: 2 ottobre.

⁷² Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 188», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 542-572.

⁷³ Cf. CONSILIUM. COETUS I, «Schema n. 225», in GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 583-617.

⁷⁴ Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 76-80. 150-155.

2.6. Gradazione celebrativa

1. La distribuzione delle celebrazioni iscritte nel Calendario in diversi gradi celebrativi non la troviamo fino al terzo bozzetto⁷⁵. Sebbene, un'insinuazione al riguardo si trovi nel secondo progetto del Calendario⁷⁶, dove si separavano le celebrazioni tra obbligatorie e facoltative.

In quel terzo bozzetto furono adottati, seguendo più o meno il Calendario tridentino in uso, quattro gradi celebrativi: 1^a classe, 2^a classe, 3^a classe e memoria; le celebrazioni iscritte in questo ultimo sarebbero *ad libitum*.⁷⁷

Nel seguente schema⁷⁸, si diede una nuova nomenclatura a questi gradi: solennità, festa maggiore, festa minore e memoria; le celebrazioni scritte in questo ultimo sarebbero *ad libitum*.

Tuttavia, nell'annesso di questo schema⁷⁹, troviamo un'altra denominazione: solennità, festa, commemorazione e memoria; le celebrazioni scritte in questo ultimo sarebbero *ad libitum*.

Così si mantenne (solennità, festa, commemorazione e memoria), fino a che il *Consilium*, nella sua settima assemblea plenaria (6-14 ottobre 1966), accettò la proposta di modificare la nomenclatura della gradazione celebrativa che faceva il *coetus I*⁸⁰: solennità, festa, memoria obbligatoria e memoria facoltativa.⁸¹

Così andava via la denominazione «commemorazione» che, come ricordava le commemorazioni del Calendario tridentino precedente, non convinceva a tutti i membri del *coetus I*.⁸²

Pertanto, dall'ottavo bozzetto⁸³, fu questa la terminologia che si seguì. E così rimase nel testo definitivo del Calendario Romano di Pablo VI⁸⁴.

2. Vediamo ora come furono distribuite le celebrazioni del Calendario nei quattro gradi celebrativi. Come il modo di designarli variò nei diversi progetti ci riferiremo con numeri ai diversi gradi, cioè, primo grado per il più alto, secondo per il seguente e così via.

Nel primo grado furono iscritte:

⁷⁵ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 138», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 464-474.

⁷⁶ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 132», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 436-464.

⁷⁷ CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 138», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 465.

⁷⁸ Cf. CONSILIIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA. COETUS I, «Schema n. 154. Addendum I – De calendario 9: Propositiones discutendae pro calendario», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 485-488.

⁷⁹ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 154», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 474-485.

⁸⁰ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 188. Addendum», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 577.

⁸¹ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 213», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 581-582.

⁸² Cf. BUGNINI, *La riforma*, 306.

⁸³ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 225», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La riforma*, 583-617.

⁸⁴ Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*.

- le feste del Signore: Epifania (6 gennaio), Annunciazione (25 marzo) e Natale (25 dicembre), ed in uno dei progetti, il quarto, troviamo anche la Presentazione del Signore (2 febbraio); niente si diceva delle feste mobili che portavano questo più alto grado: Pasqua, Ascensione, Pentecoste, S. Corpo di Cristo e S. Cuore di Gesù;
- le feste più importanti della Vergine Maria: S. Maria Madre di Dio (1 gennaio), Assunzione (15 agosto) e Immacolata Concezione (8 dicembre);
- la celebrazione di S. Giuseppe (19 marzo/19 gennaio), ed in due bozzetti, terzo e quarto, appare con la massima gradazione la festa di S. Giuseppe del 1 maggio, la quale si trova sempre con il grado minimo nel resto dei bozzetti;
- le celebrazioni della Natività di S. Giovanni Battista (24 giugno), benché nel terzo bozzetto fosse nel secondo grado, e di Ss. Pietro e Paolo (29 giugno);
- la festa di Tutti i santi (1 novembre);
- la Commemorazione di tutti i fedeli defunti (2 novembre), fino al sesto progetto; dopo fu soppresso il suo grado celebrativo poiché gli fu dato un trattamento particolare.

Il secondo grado accolse le seguenti celebrazioni:

- quelle feste del Signore che si considerarono di minore importanza: Presentazione (2 febbraio), benché nel progetto quarto avesse assegnato il grado massimo, Battesimo, Trasfigurazione (6 agosto), Esaltazione del S. Croce (14 settembre) e Dedicazione della basilica Lateranense (9 novembre); niente si diceva della celebrazione mobile della S. Famiglia che fu iscritta in questo grado;
- alcune feste mariane: Visitazione di S. Maria Vergine (2 luglio/31 maggio), e la Natività di S. Maria Vergine (8 settembre);
- tutti gli apostoli ed evangelisti: S. Marco (25 aprile), Ss. Filippo e Giacomo (3 maggio), S. Mattia (14 maggio/27 maggio), S. Tommaso (3 luglio), Giacomo (25 luglio), S. Bartolomeo (24 agosto), S. Matteo (21 settembre), S. Luca (18 ottobre), Ss. Simone e Giuda (28 ottobre), S. Andrea (30 novembre) e S. Giovanni (27 dicembre); la seconda festa degli apostoli S. Pietro e S. Paolo, Cattedra (22 febbraio) per il primo e Conversione (25 gennaio), per il secondo, riceverono questo secondo grado benché inizialmente, nel terzo progetto, fossero stati posizionate nel grado terzo; S. Barnaba (11 giugno), che nel Nuovo Testamento è chiamato «apostolo» (cf. *Atti* 14, 4. 13), S. Agostino (28 agosto) ed il Martirio di S. Giovanni Battista (29 agosto) riceverono in un solo bozzetto, il quarto, questo secondo grado, nel resto stavano nel grado terzo; anche a Ss. Gioacchino ed Anna (26 luglio) fu assegnato questo secondo grado nel progetto terzo, in tutti gli altri erano nel grado terzo;
- ed alcuni pochi santi che si desiderava sottolineare: S. Lorenzo (10 agosto), Ss. Michele, Gabriele e Raffaele (29 settembre), S. Stefano (26 dicembre) e Ss. Innocenti (28 dicembre); quest'ultima celebrazione la troviamo inizialmente in questo grado, progetti terzo e quarto, dopo fu posizionata in un posto inferiore ma nella versione definitiva ritornò al secondo grado.

Le altre feste dei santi furono distribuite tra il terzo e quarto grado. La maggioranza imasero in questo ultimo la cui celebrazione era *ad libitum*. E soltanto quei che si desiderava sottolineare furono compresi nel grado terzo. L'assegnazione del grado celebrativo fu costante in alcuni; in altri fluttuò.

- In tutti i progetti si aggiunse sempre nel grado terzo i seguenti santi: Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (2 o 26 gennaio), S. Antonio (17 gennaio), S. Agnese (21 gennaio), S. Tommaso d'Aquino (28 gennaio/7 marzo), Ss. Paolo Miki e compagni (5 o 6 febbraio), Ss. Cirillo e Metodio (14 febbraio), S. Gregorio Magno (12 marzo/3 settembre), S. Benito (21 marzo/11 luglio), S. Atanasio (2 maggio), S. Ignazio di Loyola (31 luglio), S. Domenico (5 o 7 agosto), S. Bernardo (20 agosto), S. Pio X (21 agosto), S. Giovanni Crisostomo (13 settembre), Ss. Cornelio e Cipriano (16 settembre), S. Girolamo (30 settembre), S. Francesco d'Assisi (4 ottobre), S. Teresa di Gesù (15 ottobre), S. Ignazio di Antiochia (17 ottobre), S. Leone Magno (10 novembre), S. Martino di Tours (11 novembre), S. Francesco Saverio (3 dicembre) e S. Ambrogio (7 dicembre).
- Le celebrazioni di S. Barnaba (11 giugno), Ss. Gioacchino ed Anna (26 luglio), S. Agostino (28 agosto) ed il Martirio di S. Giovanni Battista (29 agosto), benché rimanessero dentro del grado terzo, in uno dei bozzetti si trovano nel secondo grado: i genitori della Vergine Maria nel terzo progetto ed il resto nel quarto.
- Alla Conversione di S. Paolo (25 gennaio) ed alla Cattedra di S. Pietro (22 febbraio) fu assegnato il grado terzo nel progetto terzo, essendo comprese nei seguenti dentro il grado secondo. Ed agli Ss. Innocenti (28 dicembre), che partirono del grado secondo, fu assegnato il grado terzo dal quinto progetto in poi, benché nel testo definitivo del Calendario si trovano nel grado secondo.
- Si trovano tra il terzo e quarto grado in tutti i progetti, rimanendo definitivamente nel terzo: S. Giovanni Bosco (31 gennaio), S. Caterina da Siena (29 aprile), Ss. Carlo Lwanga e compagni (3 giugno), S. Bonifacio (5 giugno), S. Maria Maddalena (22 luglio), S. Giovanni Maria Vianney (4 agosto) e S. Vincenzo de'Paoli (27 settembre).
- Le celebrazioni di S. Anselmo (21 aprile), S. Pietro Chanel (28 aprile), S. Pio V (30 aprile/1 o 5 maggio), S. Agostino di Canterbury (26 o 27 maggio), S. Cirillo d'Alessandria (27 giugno), Ss. Sisto II e compagni (5 o 7 agosto), Ss. Isaaco Jogues e compagni (19 ottobre) e S. Clemente I (23 novembre), benché nel Calendario definitivo rimanessero *ad libitum*, ci furono bozzetti nei quali gli fu assegnato il grado terzo.
- Ed ebbe chi, malgrado il *coetus* I li aveva lasciati nell'ultimo grado, furono iscritti nel Calendario definitivo al terzo grado poiché, come vedremo dopo, il papa Pablo VI e la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, sollecitarono che il numero di celebrazioni *ad libitum* fosse minore.

3. Osservazioni dal papa all'Anno Liturgico e al Calendario Romano rinnovati

Il 18 aprile 1967, il cardinale G. Lecaro, presidente del *Consilium*, presentò l'Anno Liturgico e il Calendario Romano riformati al papa. Paolo VI, quasi un anno dopo, il 18 maggio 1968, presentò uno scritto con le sue osservazioni⁸⁵:

- Che la Quaresima cominciasse il mercoledì delle Ceneri, e non la prima domenica di questo tempo. Se ci fossero ragioni liturgiche per l'eliminazione dei quattro primi giorni del tempo quaresimale erano già ammessi per i fedeli della Chiesa romana, conservando il tradizionale rito dell'imposizione delle ceneri quel mercoledì.
- Che fossero cambiati a memoria obbligatoria alcuni santi che erano stati scritti come memoria facoltativa nella proposta del Calendario preparata dal *coetus* I: S. Francesco di Sales (24 agosto), S. Policarpo (23 febbraio), Ss. Perpetua e Felicità (7 marzo), S. Patrizio (17 marzo), S. Filippo Neri (26 maggio), S. Luigi Gonzaga (21 giugno), S. Marta (29 luglio), S. Alfonso Maria di Liguori (1 agosto), S. Chiara (11 agosto), S. Carlo Borromeo (4 novembre), S. Josafat (12 novembre) e S. Giovanni della Croce (14 dicembre).
- Che fosse aggiunta la festa della Presentazione di S. Maria Vergine (21 novembre), per ragioni ecumeniche, con lo stesso senso che nella liturgia orientale: la consegna totale della Vergine a Dio.

Determinò anche che fosse esaminato dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede e dalla Sacra Congregazione di Riti, e così lo comunicò al *Consilium* il 19 luglio di 1967. Lo schema fu inviato a tutti e due dicasteri il 5 dicembre 1967⁸⁶.

4. Revisione dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano rinnovati dalla Sacra Congregazione di Riti e dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede

Seguendo le indicazioni del papa Pablo VI, il lavoro fatto dal *coetus* I fu inviato alla Sacra Congregazione di Riti e alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede il 5 dicembre 1967⁸⁷. Nel testo del Calendario preparato a questo scopo, la versione nona (schema n. 260 del 30 novembre 1967⁸⁸), si fecero piccoli cambiamenti:

- furono soppressi Ss. Saturnino e compagni (11 febbraio), S. Filippo Benzini (22 agosto) ed i compagni di S. Genaro (19 settembre);
- e furono aggiunte le celebrazioni degli Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei servi della Vergine Maria (17 febbraio), della Dedicazione della basilica di S. Maria (5 agosto), con il spostamento di S. Domenico al 7 agosto, e della Dedicazione delle basiliche degli apostoli S. Pietro e Paolo (18 novembre).

⁸⁵ Cf. BUGNINI, *La riforma*, 307-308, note 15 e 16; 309, note 18 e 19 .

⁸⁶ Cf. BUGNINI, *La riforma*, 306-307, nota 11.

⁸⁷ Cf. BUGNINI, *La riforma*, 306-307, nota 11.

⁸⁸ Cf. CONSILIIUM. COETUS I, «Schema n. 260», in GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *La reforma*, 638-695.

1. La Sacra Congregazione di Riti non presentò nessuna difficoltà alla riforma dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano fatta dal *coetus* I del *Consilium*⁸⁹.

2. La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede studiò il materiale consegnato dal *Consilium* in due plenarie: 21 febbraio 1968 e 22 maggio 1968. La sua risposta, con data 27 maggio 1968, era divisa in quattro parti⁹⁰:

- Considerazioni generali. Consideravano un pericolo per la pratica religiosa la soppressione di numerose feste di devozione, istituite dagli ultimi papi, o la riduzione della loro gradazione celebrativa. D'altra parte, indicarono che il principio di preminenza del temporale sul santorale doveva armonizzarsi con gli elementi psicologici e pedagogici che sono sotto il santorale, e anche con i motivi ecumenici e tradizionali.

- Proprio del tempo. Indicarono che l'Avvento non era unicamente un tempo di gioiosa attesa ma anche di penitenza.

Chiesero che l'inizio della Quaresima fosse il mercoledì delle Ceneri, seguendo la pratica tradizionale del rito romano, e non la prima domenica di Quaresima come aveva stabilito il *coetus* I.

Accettarono la soppressione dell'ottava della Pentecoste, ma volevano che i formulari di messe di quella settimana fossero usati per i giorni tra le feste dell'Ascensione e della Pentecoste.

Indicarono che lo spostamento di solennità fosse ristretto, tanto quelle del Signore come quelle della Vergine Maria e dei santi.

Finalmente non erano favorevoli allo spostamento della festa di Gesù Re dell'universo dall'ultima domenica di ottobre all'ultima domenica dell'Anno Liturgico, la quale doveva conservare anche il suo carattere sociale.

- Proprio dei santi. Considerarono che continuassero come memorie obbligatorie le seguenti feste della Vergine Maria: S. Maria Vergine di Lourdes (11 febbraio), S. Maria Vergine dei Dolori (15 settembre) e S. Maria Vergine del Rosario (7 ottobre). Volevano anche che fossero introdotte, come memoria obbligatoria, le feste marianas soppresse: S. Maria Vergine Regina (31 maggio), Immacolato Cuore di S. Maria Vergine (22 agosto), S. Nome di Maria Vergine (12 settembre) e la Presentazione di S. Maria Vergine (21 novembre). Ed indicarono che tornassero alle date tradizionali la festa della Visitazione di S. Maria Vergine (2 luglio, che era stata iscritta il 31 maggio) e la memoria obbligatoria della Maternità di S. Maria (11 ottobre, che era stata iscritta il 1 gennaio come solennità).

Chiesero anche la celebrazione indipendente dei tre arcangeli: S. Gabriele (24 marzo), S. Michele (29 settembre) e S. Raffaele (24 ottobre) come quella dei Angeli custodi (2 ottobre). Invece di essere tutti insieme il 29 settembre sotto il titolo «San Miguel e tutti i santi angeli».

Desideravano che tutti i dottori della Chiesa fossero celebrati come memoria obbligatoria e che si aggiungesse ai loro nomi il titolo «dottore della Chiesa».

⁸⁹ Cf. BUGNINI, *La riforma*, 306.

⁹⁰ Cf. BUGNINI, *La riforma*, 307-308.

Inoltre annotarono che la revisione doveva prendere in considerazione soltanto l'universalità del culto ad un santo, ma anche l'influenza che personalmente o per mezzo delle sue opere aveva avuto nella Chiesa, come succede con i fondatori, poiché un'eccessiva autonomia dei calendari particolari poteva ridondare in danno dell'universalità della Chiesa.

- Punti concreti. Finalmente chiesero che le memorie facoltative dovevano rimanere ridotte al minimo poiché si prestavano ad essere un comodo sistema di passare per alto alcuni santi, nonostante essere compresi nel Calendario, ricorrendo alle messe feriali.

5. Configurazione definitiva dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano⁹¹

Gli apporti fatti dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede insieme alle osservazioni del papa Pablo VI furono controllate da una commissione mista dei membri di questa Congregazione (P. Philippe, L. Ciappi y G. Agustoni) e del *Consilium* (A. Bugnini, C.M. Braga y B. Neunheuser).

Nei mesi di giugno e luglio di 1968 la commissione mista accordò:

- Anticipare l'inizio della Quaresima al mercoledì delle Ceneri.
- Mantenere la festa di Gesù Cristo Re dell'universo come conclusione dell'Anno Liturgico.
- Elevare a memoria obbligatoria: S. Maria Vergine dei Dolori (15 settembre) e S. Maria Vergine del Rosario (7 ottobre). Rimarrebbe come memoria facoltativa S. Maria Vergine di Lourdes (11 febbraio). Includere la memoria obbligatoria di S. Maria Vergine Regina (22 agosto), come complemento ed incoronazione dell'Assunzione di S. Maria Vergine (15 agosto); la memoria facoltativa dell'Immacolato Cuore di S. Maria Vergine (sabato dopo la solennità del S. Cuore di Gesù), vincolata alla solennità di S. Cuore di Gesù, invece al giorno 31 gennaio; e la memoria facoltativa della Presentazione di S. Maria Vergine (21 novembre), ma nel senso che gli dà la liturgia orientale, cioè, quello della consegna totale di Maria a Dio dall'inizio della sua esistenza. Conservare la proposta del *Consilium* di fissare la Maternità di S. Maria Vergine il giorno 1 gennaio e la Visitazione di S. Maria Vergine il 31 maggio. Continuare con la soppressione della celebrazione del S. Nome di Maria (12 settembre), per essere compresa nella festa della Natività di S. Maria Vergine (8 settembre).
- Mantenere la celebrazione dei tre arcangeli insieme, il giorno 29 settembre con il titolo «Ss. arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele», ed iscrivere la memoria obbligatoria dei Angeli custodi il giorno 2 ottobre.
- Lasciare come memoria obbligatoria solamente i grandi dottori di Oriente ed Occidente, perché loro hanno avuto un influsso maggiore nella vita e nella dottrina della Chiesa, ed alcuni in più, quei di più importanza come S. Francesco di Sales (24 gennaio), S. Tommaso d'Aquino (28 gennaio) e S. Alfonso Maria d'Liguori (1 agosto). Ricordiamo che la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede chiedeva che tutti i dottori fossero celebrati come memoria obbligatoria, ma questo creerebbe uno squilibrio nella presenza delle di-

⁹¹ Cf. BUGNINI, *La riforma*, 308-309.

verse classi di santi. Ammisero senza difficoltà che si incorporasse al nome di ognuno il titolo «dottore della Chiesa».

- Elevare a memoria obbligatoria 23 celebrazioni di santi che erano scritti come memorie facoltative nel rinnovato Calendario, alcuni per espresso desiderio del papa, ed altri perché la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede voleva ridurre le memorie facoltative: Ss. Timoteo e Tito (inizialmente il 24 gennaio, e nel Calendario definitivo il 26), S. Agata (inizialmente il 6 febbraio, e nel Calendario definitivo il 5), S. Scolastica (10 febbraio), S. Policarpo (23 febbraio), Ss. Perpetua e Felicità (7 marzo), S. Patrizio (17 marzo), S. Giovanni Battista de la Salle (7 aprile), S. Filippo Neri (26 maggio), S. Giustino (1 giugno), S. Antonio di Padova (13 giugno), S. Luigi Gonzaga (21 giugno), S. Marta (29 luglio), S. Chiara (11 agosto), S. Monica (27 agosto), S. Teresa di Gesù Bambino (1 ottobre), S. Carlo Borromeo (4 novembre), S. Giosafat (12 novembre), S. Elisabetta di Ungheria (inizialmente il 16 novembre, e nel Calendario definitivo il 17), S. Cecilia (22 novembre), S. Lucia (13 dicembre) e S. Giovanni della Croce (14 dicembre).
- Spostare di data alcuni santi: Ss. Timoteo e Tito dal 24 gennaio al 26, Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno dal 26 gennaio al 2, S. Paolo Miki e compagni dal 5 febbraio al 6, S. Agata dal 6 febbraio al 5, S. Pio V dal 1 maggio al 30 aprile, S. Agostino di Canterbury dal 26 maggio al 27, S. Enrico dal 15 luglio al 13, S. Bonaventura dal 14 luglio al 15, S. Eusebio di Vercelli dal agosto al 2, S. Elisabetta di Ungheria dal 16 novembre al 17, S. Geltrude dal 17 novembre al 16 e S. Giovanna Francesca de Chantal dal 13 dicembre al 12.
- Includere a S. Francesco di Paula (2 aprile).
- Sopprimere le seguenti celebrazioni: S. Lorenzo Giustiniani (8 gennaio), Ss. Fruttuoso e compagni (22 gennaio), Ss. Potino e compagni (2 giugno), S. Giovanni Gualberto (12 Luglio), Ss. Atteso e compagni (17 Luglio), Ss. Macabei (1 di agosto), S. Pietro di Alcántara (19 ottobre), S. Pietro di Alessandria (24 novembre) e S. Sabas (5 dicembre).

La configurazione finale dell'Anno Liturgico ed il testo definitivo del Calendario Romano furono presentati al papa Pablo VI il 19 luglio 1968, il quale sette giorni dopo diede il suo visto buono⁹², essendo approvati per la lettera apostolica *Mysterii Paschalis* del 14 febbraio 1969⁹³ e promulgati dalla Sacra Congregazione di Riti il 21 marzo dello stesso anno⁹⁴.

Annesso 1: Sinossi evolutiva della rinnovazione del Calendario Romano

Offriamo una sinossi dei differenti bozzetti del Calendario Romano preparati dal *Consilium ad exsequendam constitutionem di sacra liturgia*. Ce ne sono nove, che si trovano sul numero corrispondente nelle nostre tavole, e poi il testo definitivo, sotto la

⁹² Cf. BUGNINI, *La riforma*, 306-307, nota 11.

⁹³ Cf. PAULUS VI, «Litterae apostolicae motu proprio datae “Mysterii Paschalis” (14 februarii 1969)», *AAS* 61 (1969) 222-226.

⁹⁴ Cf. SACRA CONGREGATIO RITUUM, «Decretum “Anni liturgici” (21 martii 1969)», *Notitiae* 5 (1969) 163-165.

lettera «D». Nei nomi dei santi non diciamo niente sul loro titolo (apostolo, martire, vescovo...). Ed abbiamo risaltato in neretto il testo finale del Calendario.

D'altra parte abbiamo incluso i gradi celebrativi, quando questa informazione si trova nel progetto corrispondente. Benché utilizzassero differenti nomenclature, furono sempre quattro i gradi in tutti i progetti, per quel motivo abbiamo usato numeri per riferirci ad essi essendo: il 1 corrisponde al più alto grado e dopo, decrescendo, il 2 al secondo, il 3 al terzo ed il 4 al ultimo, quello *ad libitum*.

- 1: *Schema n. 109 – De calendario 6: De calendario Ecclesiae universalis – Proprium de Sanctis. 25 septembris 1965.*
- 2: *Schema n. 132 – De calendario 7: De recognitione Calendarii generalis. 3 decembris 1965.*
- 3: *Schema n. 138 – De calendario 8: 30 decembris 1965.*
- 4: *Schema n. 154 – De calendario 9: De calendario. 5 aprilis 1966.*
- 5: *Schema n. 154. Addendum II – De calendario 9: Calendarium Romanum. Propositio altera. 3 maii 1966.*
- 6: *Schema n. 174 – De calendario 10: De recognitione Calendarii generalis. 1 augusti 1966.*
- 7: *Schema n. 188 – De calendario 11: De recognitione Calendarii generalis. 22 septembris 1966.*
- 8: *Schema n. 225 – De calendario 14: De calendario romano instaurando. 18 aprilis 1967.*
- 9: *Schema n. 260 – De calendario 16: De calendario romano instaurando. 30 novembris 1967.*
- D: *Calendarium Romanum ex decreto sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum. Editio typica (21 martii 1969).*

Ianuaris

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	D
1	In octava Nativitatis		1	1			1	1	1	1
	Memoria S. Mariae									
	Sollemnitatis S. Dei Genetricis Mariae		1	1	1	1	1	1	1	1
2	S. Basilii Magni				4					
	Ss. Basilii Magni et Gregorii Nazianzeni									3
5	S. Eduardi				4	4	4			
6	In Epiphania Domini		1	1	1	1	1	1	1	1
7	S. Raymundi de Penyafort				4	4	4	4	4	4
8	S. Laurentii Justiniani				4	4	4	4	4	
13	S. Hilarii		4	4	4	4	4	4	4	4
	S. Remigii									
16	Ss. Berardi et sociorum		4							
17	S. Antonii		3	3	3	3	3	3	3	3
19	S. Ioseph, sponsi BMV				1					
20	S. Fabiani et Sebastiani		4	3						
	S. Fabiani				4	4	4	4	4	4
	S. Sebastiani				4	4	4	4	4	4
21	S. Agnetis		3	3	3	3	3	3	3	3
22	Ss. Timothei et Titi									
	Ss. Fructuosi et sociorum		4	4	4	4	4	4	4	
	S. Vicentii		4	4	4	4	4	4	4	4
23	Ss. Timothei et Titi		3	4	4	4				

	S. Emerentianae				4					
24	Ss. Timothei et Titi						4	4	4	
	S. Francisci de Sales		3	3	4	4	4	4	4	3
25	In Conversione S. Pauli		3	2	2	2	2	2	2	2
26	Ss. Basilii et Gregorii Nazianzeni		3	3				3	3	
	S. Gregorii Nazianzeni				4					
	Ss. Gregorii et Basilii					3	3			
	Ss. Thimothei et Titi									3
27	S. Angelae Merici		4	4	4	4	4	4	4	4
28	S. Thomae de Aquino		3	3	3	3	3	3	3	3
31	S. Ioannis Bosco		3	3	4	4	4	3	3	3
	In Baptismate Domini				2		2	2	2	2

Februarius

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	D
1	In Praesentatione Domini			2	1	2	2	2	2	2	2
3	S. Blasii				4	4	4	4	4	4	4
	S. Ansgarii			4	4	4	4	4	4	4	4
4	S. Ioannis de Britto			4		4	4	4			
	S. Ioseph de Leonessa										
	S. Andreae Corsini					4					
	S. Casimiri			4							
5	S. Agathae				4	4	4				3
	Ss. Pauli Miki et sociorum			3	3	4	4	3	3	3	
6	S. Pauli Miki et sociorum										3
	S. Agathae			4				4	4	4	
7	Ss. Perpetua, Felicitatis et sociorum			3							
	Ss. Perpetua et Felicitatis				3						
8	S. Hieronymi Emiliani				4	4	4	4	4	4	4
	S. Ioannis a Deo										
9	S. Franciscae Romanae			4							
	Ss. XL Martyrum			4							
10	S. Scholasticae			4	3	4	4	4	4	4	3
11	B. Mariae Virginis de Lapurdo			4	4	4	4	4	4	4	4
	Ss. Saturnini et sociorum			4		4	4	4	4		
	Ss. Septem Fundatorum Ord. Serv. B.M.V.					4					
14	Ss. Cyrilli et Methodii			3	3	3	3	3	3	3	3
17	S. Patricii			4							
	Ss. Septem Fundatorum Ord. Serv. B.M.V.									4	4
18	S. Cyrillii Hierosolymitani			4							
21	S. Petri Damiani			4	3	4	4	4	4	4	4
22	Cathedrae S. Petri			3	2	2	2	2	2	2	2
23	S. Polycarpi			3	3	4	4	4	4	4	3
24	S. Gabrielis a Virgine Perdolente					4					
	S. Turibii			4							

Martius

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	D
4	S. Casimiri				4	4	4	4	4	4	4
7	Ss. Perpetuae et Felicitatis				3	4	4	4	4	4	3
	S. Thomae de Aquino				3						

	S. Alfonsi Mariae de'Liguori			4	4	4	4	4	4	4	4	3
2	S. Eusebii Vercellensis											4
4	S. Ioannis Mariae Vianney			3	3	4	4	4	3	3		3
5	S. Dominici			3	3	3	3	3	3			
	In Dedicatione basilicae S. Mariae										4	4
	Ss. Xysti II et sociorum										4	4
6	In Transfiguratione Domini			2	2	2	2	2	2	2	2	2
7	Ss. Xysti II et sociorum			4	3	4	4	4	4			
	S. Caietani					4	4	4	4			
	S. Dominici									3		3
8	Ss. Cyriaci et sociorum					4	4					
	S. Caietani									4		4
10	S. Laurentii			2	2	2	2	2	2	2	2	2
11	S. Tiburtii					4	4					
	S. Clarae			4	4	4	4	4	4	4	4	3
13	Ss. Pontiani et Hippolyti			4		4	4	4	4	4	4	4
15	In Assumptione B. Mariae Virginis			1	1	1	1	1	1	1	1	1
16	S. Stephani Hungariae			4	4	4	4	4	4	4	4	4
	S. Hyacinthi					4						
19	S. Ioannis Eudes					4	4	4	4	4	4	4
20	S. Bernardi			3	3	3	3	3	3	3	3	3
21	S. Pii X			3	3	4	3	3	3	3	3	3
22	B. Mariae Virginis Reginae											3
	S. Timothei					4						
	S. Philippi Benizi					4	4	4	4			
23	S. Rosae de Lima			3					4	4	4	4
24	S. Bartholomaei			2	2	2	2	2	2	2	2	2
25	S. Ludovici			4	4	4	4	4	4	4	4	4
	S. Ioseph Calasanz					4	4	4	4	4	4	4
	S. Rosae de Lima					4	4	4	4			
27	S. Monicae			4	4	4	4	4	4	4	4	3
28	S. Augustini			3	2	3	3	3	3	3	3	3
29	In Passione S. Ioannis Baptistae			3	2	3	3	3	3	3	3	3
30	Ss. Felicis et Adaucti					4	4	4				
31	S. Raimundi Nonnati					4						

September

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	D
3	S. Gregorii Magni			3	3	3	3	3	3	3	3
8	In Nativitate B. Mariae Virginis			2	2	2	2	2	2	2	2
9	S. Gorgonii					4	4	4			
	S. Thomae de Villanova					4					
	S. Petri Claver										
10	S. Nicolai de Tolentino					4					
11	Ss. Proti et Hyacinthi					4	4	4			
13	S. Ioannis Chrysostomi			3	3	3	3	3	3	3	3
14	In Exaltatione S. Crucis			2	2	2	2	2	2	2	2
15	B. Mariae Virginis Perdolentis			4	4	4	4	4	4	4	3
	S. Nicomedis					4					
16	Ss. Cornelii et Cypriani			3	3	3	3	3	3	3	3
17	S. Roberti Bellarmino			4	4	4	4	4	4	4	4
18	S. Ioseph de Copertino					4					

	S. Andreae de Avellino				4					
	S. Didaci				4					
15	S. Alberti Magni		4	4	4	4	4	4	4	4
16	S. Margaritae Scotiae				4	4	4	4	4	4
	S. Gertrudis									4
	S. Elisabeth Hungariae		4	4	4	4	4	4	4	
17	S. Gregorii Thaumaturgi				4	4	4			
	S. Gertrudis				4	4	4	4	4	
	S. Elisabeth Hungariae									3
18	In Dedicazione basilicarum Ss. Petri et Pauli								4	4
21	In Praesentatione B. Mariae Virginis									3
22	S. Caeciliae				4	4	4	4	4	3
23	S. Clementis I		3	3	4	4	4	4	4	4
	S. Felicitatis				4	4	4			
	S. Columbani							4	4	4
24	S. Petri Alexandrini				4	4	4	4	4	
	S. Columbani									
	S. Ioannis a Cruce		4							
26	S. Leonardi de Porto Maurizio									
	S. Silvestri Gozzolini				4					
29	S. Saturnini				4	4	4			
30	S. Andreae		2	2	2	2	2	2	2	2

December

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	D
3	S. Francisci Xavier			3	3	3	3	3	3	3	3
4	S. Barbarae				4						
	S. Ioannis Damasceni			4	4	4	4	4	4	4	4
5	S. Sabbae				4	4	4	4	4	4	
6	S. Nicolai			4	4	4	4	4	4	4	4
7	S. Ambrosii			3	3	3	3	3	3	3	3
8	In Conceptione Immaculata B. Mariae Virginis			1	1	1	1	1	1	1	1
11	S. Damasi I			4	4	4	4	4	4	4	4
12	S. Ioannae Franciscae de Chantal										4
13	S. Luciae			4	4	4	4	4	4	4	3
	S. Ioannae Franciscae de Chantal					4	4	4	4	4	
14	S. Ioannis a Cruce				3	4	4	4	4	4	3
16	S. Petri Canisii			4							
17	S. Ioannis de Matha					4	4				
21	S. Petri Canisii				4	4	4	4	4	4	4
22	S. Franciscae Cabrini										
23	S. Ioannis de Kety					4	4	4	4	4	4
	S. Petri Nolasque					4					
25	In Nativitate Domini			1	1	1	1	1	1	1	1
26	S. Stephani			2	2	2	2	2	2	2	2
27	S. Ioannis			2	2	2	2	2	2	2	2
28	Ss. Innocentium			2	2	3	3	3	3	3	2
29	S. Thomae Becket					4	4	4	4	4	4
31	S. Silvestri I				4	4	4	4	4	4	4

Annesso 2: Sinossi tra il Calendario di Giovanni XXIII ed il Calendario di Paolo VI

Includiamo, anche, una sinossi tra il Calendario Romano tridentino nella sua ultima versione, cioè, quello che pubblicato da Giovanni XXIII nel 1960 nel *Codice delle Rubriche*⁹⁵, e il Calendario rinnovato dopo il Concilio Vaticano II approvato da Paolo VI nel 1969 (ma nella sinossi abbiamo utilizzato la versione dell'edizione tipica del *Messale Romano* (1970)⁹⁶, perché ci sono fatte alcuni cambiamenti. In questo modo potremo vedere il risultato della riforma postconciliare.

Non abbiamo incluso i titoli dei santi (apostolo, martire, vescovo...).

Nel Calendario di Giovanni XXIII, sono in maiuscole quelle celebrazioni con grado 1^a classe, in maiuscoletto quelle celebrazioni con grado 2^a classe, in caratteri normali quelle celebrazioni con grado 3^a classe ed in corsivo quelle celebrazioni iscritte come commemorazioni.

Nel Calendario di Paolo VI, sono in maiuscole quelle celebrazioni con grado di solennità, in maiuscoletto quelle celebrazioni con grado di festa, in caratteri normali quelle celebrazioni con grado di memoria obbligatoria ed in corsivo quelle celebrazioni con grado di memoria facoltativa.

Ianuaris

	CALENDARIO (1960)	CALENDARIO (1970)
1	OCTAVA NATIVITATIS	SANCTAE DEI GENETRICIS MARIAE
2		Basilii Magni et Gregorii Nazianzeni
3		
4		
5	<i>Telesphori</i>	
6	IN EPIPHANIA DOMINI	IN EPIPHANIA DOMINI
7		<i>Raymundi de Penyafort</i>
8		
9		
10		
11	<i>Comm. Hygini</i>	
12		
13	IN COMMEMORATIONE BAPTISMATIS	<i>Hilarii</i>
14	Hilarii <i>comm. Felicis</i>	
15	Pauli <i>comm. Mauri</i>	
16	Marcelli I	
17	Antonii	Antonii
18	<i>Comm. Priscae</i>	
19	<i>Comm. Marii, Marthae, Audifax et Abachum comm. Canuti</i>	
20	Fabiani et Sebastiani	<i>Fabiani Sebastiani</i>
21	Agnetis	Agnetis

⁹⁵ Cf. SACRA CONGREGATIO RITUUM, «Calendarium Breviarium et Missalis Romani (26 iulii 1960)».

⁹⁶ Cf. *Missale Romanum. Editio typica*, 113-124.

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

22	Vincentii et Anastasii	<i>Vincentii</i>
23	Raymundi de Peñafort <i>comm. Emerentianae</i>	
24	Timothei	Francisci de Sales
25	In Conversione Pauli <i>comm. Petri</i>	IN CONVERSIONE PAULI
26	Polycarpi	Timothei et Titi
27	Ioannis Chrysostomi	<i>Angelae Merici</i>
28	Petri Nolasci <i>comm. Agnetis</i>	Thomae de Aquino
29	Francisci Salesii	
30	Martinae	
31	Ioannis Bosco	Ioannis Bosco
	Domingo entre 1-I y 6-I o día 2-I: NOMINIS IESU	
	Domingo tras Epifanía: SANCTAE FAMILIAE	Domingo tras Epifanía: IN BAPTISMATE DOMINI

Februarius

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	Ignatii	
2	IN PURIFICATIONE B. MARIAE	IN PRAESENTATIONE DOMINI
3	<i>Comm. Blasii</i>	<i>Blasii</i> <i>Ansgarii</i>
4	Andreae Corsini	
5	Agathae	Agathae
6	Titi <i>comm. Dorotheae</i>	Pauli Miki et sociorum
7	Romualdi	
8	Ioannis de Matha	<i>Hieronymi Emiliani</i>
9	Cyrilli Alexandrini <i>comm. Apolloniae</i>	
10	Scholasticae	Scholasticae
11	In Apparitione B. Mariae	<i>B. Mariae Virginis de Lourdes</i>
12	Septem Fundatorum	
13		
14	<i>Comm. Valentini</i>	Cyrilli et Methodii
15	<i>Comm. Faustini et Iovitae</i>	
16		
17		<i>Septem Fundatorum</i>
18	<i>Comm. Simeonis</i>	
19		
20		
21		<i>Petri Damiani</i>
22	CATHEDRAE PETRI <i>comm. Pauli</i>	CATEDRAE S. PETRI
23	Petri Damiani	Polycarpi
24	MATHIAE	

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

25

26

27 Gabrielis a Virgine perdolente

28

Martius

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1

2

3

4 Casimiri
*comm. Lucii I**Casimiri*

5

6 Perpetuae et Felicitatis

7 Thomae de Aquino

Perpetuae et Felicitatis

8 Ioannis a Deo

Ioannis a Deo

9 Franciscae Romanae

Franciscae Romanae

10 Quadraginta Martyrum

11

12 Gregorii I

13

14

15

16

17 Patricii

Patricii

18 Cyrilli Hierosolymitani

Cyrilli Hierosolymitani

19 IOSEPH

IOSEPH

20

21 Benedicti

22

23

Turibii de Mogrovejo

24 Gabrielis

25 IN ANNUNTIATIONE B. MARIAE

IN ANNUNTIATIONE DOMINI

26

27 Ioannis Damasceni

28 Ioannis a Capistrano

29

30

31

Viernes posterior al domingo de pasión:

*Commemoratio Septem Dolorum Mariae***Aprilis**

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1

2 Francisci de Paula

Francisci de Paula

3

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

4	Isidori	<i>Isidori</i>
5	Vincentii Ferrerii	<i>Vincentii Ferrer</i>
6		
7		Ioannis Baptistae de la Salle
8		
9		
10		
11	Leonis I	<i>Stanislai</i>
12		
13	Hermenegildi	<i>Martini I</i>
14	Iustini <i>comm. Tiburtii, Valeriani et Maximi</i>	
15		
16		
17	<i>Comm. Aniceti I</i>	
18		
19		
20		
21	Anselmi	<i>Anselmi</i>
22	Soteris et Caii	
23	<i>Comm. Georgii</i>	<i>Gregorii</i>
24	Fidelis a Sigmaringa	<i>Fidelis de Sigmaringen</i>
25	LITANIA MAIOR MARCI	MARCI
26	Cleti et Marcellini	
27	Petri Canisii	<i>Petri Chanel</i>
28	Pauli a Cruce	
29	Petri	Catharinae Senensis
30	Catharinae Senensis	<i>Pii V</i>

Maius

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	IOSEPH OPIFICIS	<i>Ioseph opificis</i>
2	Athanasii	Athanasii
3		PHILIPPI ET IACOBI
	<i>Comm. Alexandri, Eventii et Theoduli ac Iuvenalis</i>	
4	Monicae	
5	Pii V	
6		
7	Stanislai	
8		
9	Gregorii Nazianzeni	
10	Antonini <i>comm. Gordiani et Epimachi</i>	
11	PHILIPPI ET IACOBI	
12	Nerei, Achillei et Domitillae atque Pancratii	<i>Nerei et Achillei Pancratii</i>
13	Roberti Bellarmino	

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

14	<i>Comm. Bonifatii</i>	MATTHIAE
15	Ioannis Baptistae de la Salle	
16	Ubaldi	
17	Paschalis Baylon	
18	Venantii	<i>Ioannis I</i>
19	Petri Caelestini <i>comm. Pudentianae</i>	
20	Bernardini Senensis	<i>Bernardini Senensis</i>
21		
22		
23		
24		
25	Gregorii VII <i>comm. Urbani I</i>	<i>Bedae Venerabilis</i> <i>Gregorii VII</i> <i>Mariae Magdalenae de' Pazzi</i>
26	Philippi Neri <i>comm. Eleutherii</i>	Philippi Neri
27	Bedae Venerabilis <i>comm. Ioannis I</i>	<i>Augustini Cantuariensis</i>
28	Augustini Cantuariensis	
29	Mariae Magdalenae de Pazzis	
30	<i>Comm. Felicis I</i>	
31	B. MARIAE VIRGINIS REGINAE <i>comm. Petronillae</i>	IN VISITATIONE B. MARIAE
	Domingo tras Pentecostés: SS.MAE TRINITATIS	Domingo tras Pentecostés: SS.MAE TRINITATIS
	Jueves tras Trinidad: Ss.MI CORPORIS ET SANGUINIS CHRISTI	Jueves tras Trinidad: SS.MI CORPORIS ET SANGUINIS CHRISTI
	Viernes posterior al domingo II tras Pentecostés: CORDIS IESU	Viernes posterior al domingo II tras Pentecostés: CORDIS IESU
		Sábado posterior al domingo II tras Pentecostés: <i>Immaculati Cordis B. Mariae</i>

Iunius

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	Angelae Mericiae	Iustini
2	<i>Comm. Marcellini, Petri atque Erasmi</i>	<i>Marcellini et Petri</i>
3		Caroli Lwanga et sociorum
4	Francisci Caracciolo	
5	Bonifatii	Bonifatii
6	Norberti	<i>Norberti</i>
7		
8		
9	<i>Comm. Primi et Feliciani</i>	<i>Ephraem</i>
10	Margaritae	
11	Barnabae	Barnabae
12	Ioannis a S. Facundo <i>comm. Basilidis, Cyrini, Naboris et Nazarii</i>	
13	Antonii de Padua	Antonii de Padova

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

14	Basilii Magni	
15	<i>Comm. Viti, Modesti atque Crescentiae</i>	
16		
17	Gregorii Barbadici	
18	Ephraem Syri <i>comm. Marci et Marcelliani</i>	
19	Iulianae de Falconeriis <i>comm. Gervasii et Protasii</i>	Romualdi
20	Silverii	
21	Aloisii Gonzagae	Aloisii Gonzaga
22	Paulini	Paulini Nolani Ioannis Fisher et Thomae More
23	VIGILIA	
24	IN NATIVITATE IOANNIS BAPTISTAE	IN NATIVITATE IOANNIS BAPTISTAE
25	Gulielmi	
26	Ioannis et Pauli	
27		Cyrilli Alexandrini
28	VIGILIA	Irenaei
29	PETRI ET PAULI	PETRI ET PAULI
30	In Commemoratione Pauli <i>comm. Petri</i>	Protomartyrum Romanae Ecclesiae

Iulius

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	PRETIOSISSIMI SANGUINIS	
2	IN VISITATIONE B. MARIAE <i>comm. Processi et Martiniani</i>	
3	Irenaei	THOMAE
4		Elisabeth Lusitaniae
5	Antonii Mariae Zaccaria	Antonii Mariae Zaccaria
6		Mariae Goretti
7	Cyrilli et Methodii	
8	Elisabeth	
9		
10	Septem fratrum et Rufinae et Secundae	
11	<i>Comm. Pii I</i>	Benedicti
12	Ioannis Gualberti <i>comm. Naboris et Felicis</i>	
13		Henrici
14	Bonaventurae	Camilli de Lellis
15	Henrici	Bonaventurae
16	<i>Comm. B. Mariae Virginis de Monte Carmelo</i>	B. Mariae Virginis de Monte Carmelo
17	<i>Comm. Alexii</i>	
18	Camilli de Lellis <i>comm. Symphorosae et septem filiorum</i>	
19	Vincentii a Paulo	
20	Hieronymi Aemiliani	

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

	<i>comm. Margaritae</i>	
21	Laurentii de Brundusio <i>comm. Praxedis</i>	<i>Laurentii de Brindisi</i>
22	Mariae Magdalenae	Mariae Magdalenae
23	Apollinaris <i>comm. Liborii</i>	<i>Birgittae</i>
24	<i>Comm. Christinae</i>	
25	IACOBI <i>comm. Christophori</i>	IACOBI
26	ANNAE	Ioachim et Annae
27	<i>Comm. Pantaleonis</i>	
28	Nazarii et Celsi, Victoris I, ac Innocentii	
29	Marthae <i>comm. Felicis, Simplicii, Faustini et Beatricis</i>	Marthae
30	<i>Comm. Abdon et Sennen</i>	<i>Petri Chrysologi</i>
31	Ignatii	Ignatii de Loyola

Augustus

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	<i>Comm. Machabaeorum</i>	Alfonsi Mariae de' Liguori
2	Alfonsi Mariae de Ligorio <i>comm. Stephani I</i>	Eusebii <i>Vercellensis</i>
3		
4	Dominici	Ioannis Mariae Vianney
5	In Dedicatione S. Mariae ad Nives	<i>In Dedicatione S. Mariae</i>
6	In Transfiguratione Domini <i>comm. Xysti II, Felicissimi et Agapiti</i>	IN TRANSFIGURATIONE DOMINI
7	Caietani <i>comm. Donati</i>	<i>Caietani</i> <i>Xysti II et sociorum</i>
8	Ioannis Mariae Vianney <i>comm. Cyriaci, Largi et Smaragdi</i>	Dominici
9	Vigilia <i>comm. Romani</i>	
10	LAURENTII	LAURENTII
11	<i>Comm. Tiburtii et Susanae</i>	Clarae
12	Clarae	
13	<i>Comm. Hippolyti et Cassiani</i>	<i>Pontiani et Hippolyti</i>
14	VIGILIA <i>comm. Eusebii</i>	
15	IN ASSUMPTIONE B. MARIAE	IN ASSUMPTIONE B. MARIAE
16	IOACHIM	<i>Stephani Hungariae</i>
17	Hyacinthi	
18	<i>Comm. Agapiti</i>	
19	Ioannis Eudes	<i>Ioannis Eudes</i>
20	Bernardi	Bernardi
21	Ioannae Franciscae Fremiot de Chantal	Pii X
22	IMMACULATI CORDIS B. MARIAE <i>comm. Timothei et sociorum</i>	B. Mariae Virginis Reginae

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

23	Philippi Beniti	<i>Rosae de Lima</i>
24	BARTHOLOMAEI	BARTHOLOMAEI
25	Ludovici	<i>Ludovici</i> <i>Ioseph Calasanz</i>
26	<i>Comm. Zephyrini</i>	
27	Iosephi Calasantii	Monicae
28	Augustini <i>comm. Hermetis</i>	Augustini
29	In Decollatione Ioannis Baptistae <i>comm. Sabinae</i>	In Passione Ioannis Baptistae
30	Rosae Limanae <i>comm. Felicis et Adaucti</i>	
31	Raymundi Nonnati	

September

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	<i>Comm. Aegidii</i> <i>comm. Duodecum fratrum</i>	
2	Stephani	
3	Pii X	Gregorii Magni
4		
5	Laurentii Iustiniani	
6		
7		
8	IN NATIVITATE B. MARIAE <i>comm. Hadriani</i>	IN NATIVITATE B. MARIAE
9	<i>Comm. Gorgonii</i>	
10	Nicolai a Tolentino	
11	<i>Comm. Proti et Hyacinthi</i>	
12	Nominis B. Mariae	
13		Ioannis Chrysostomi
14	IN EXALTATIONE S. CRUCIS	IN EXALTATIONE S. CRUCIS
15	SEPTEM DOLORUM B. MARIAE <i>comm. Nicomedis</i>	B. Mariae Virginis Perdolensis
16	Cornelii et Cypriani <i>comm. Euphemiae Luciae et Geminiani</i>	Cornelii et Cypriani
17	<i>Comm. Impressionis Stigmatum Francisci</i>	<i>Roberti Bellarmino</i>
18	Iosephi de Cupertino	
19	Ianuarii et sociorum	<i>Ianuarii et sociorum</i>
20	<i>Comm. Eustachii et sociorum</i>	
21	MATHAEI	MATHAEI
22	Thomae de Villanova <i>comm. Mauritii et sociorum</i>	
23	Lini <i>comm. Theclae</i>	
24	<i>Comm. B. Mariae Virginis a Mercede</i>	
25		
26	<i>Comm. Cypriani et Iustinae</i>	<i>Cosmae et Damiani</i>
27	Cosmae et Damiani	Vincentii de Paul

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

28	Wenceslai	<i>Venceslai</i>
29	IN DEDIACATIONE MICHAELIS	MICHAELIS, GABRIELIS ET RAPHAELIS
30	Hieronymi	Hieronymi

October

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	<i>Comm. Remigii</i>	Teresiae a Iesu Infante
2	Angelorum custodum	Angelorum Custodum
3	Teresiae a Iesu Infante	
4	Francisci	Francisci Assisiensis
5	<i>Comm. Placidi et sociorum</i>	<i>Brunonis</i>
6	Brunonis	
7	B. MARIAE VIRGINIS A ROSARIO <i>comm. Marci I</i>	B. Mariae Virginis a Rosario
8	Birgittae <i>comm. Sergii, Bacchi, Marcelli et Apuleii</i>	
9	Ioannis Leonardi <i>comm. Dionysii Rustici et Eleutherii</i>	<i>Dionysii et sociorum</i> <i>Ioannis Leonardi</i>
10	Francisci Borgiae	
11	MATERNITAS B. MARIAE	
12		
13	Eduardi	
14	Callisti I	<i>Callisti I</i>
15	Teresiae	Teresiae de Avila
16	Hedwigis	<i>Hedvigis</i> <i>Margaritae Mariae Alacoque</i>
17	Margaritae Mariae Alacoque	Ignatii Antiocheni
18	LUCAE	LUCAE
19	Petri de Alcantara	<i>Ioannis de Brébeuf et Isaac Jogues et sociorum</i> <i>Pauli a Cruce</i>
20	Ioannis Cantii	
21	<i>Comm. Hilarionis</i> <i>comm. Ursulae et sociarum</i>	
22		
23	Antonii Mariae Claret	<i>Ioannis de Capistrano</i>
24	Raphaelis	<i>Antonii Mariae Claret</i>
25	<i>Comm. Chrysanthi et Dariae</i>	
26	<i>Comm. Evaristi</i>	
27		
28	SIMONIS ET IUDAE	SIMONIS ET IUDAE
29		
30		
	Último domingo de octubre: D.N.I.C. REGIS	

November

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1	OMNIUM SANCTORUM	OMNIUM SANTORUM
2	IN COMMEMORATIONE DEFUNCTORUM	IN COMMEMORATIONE DEFUNCTORUM
3		<i>Martini de Porres</i>
4	Caroli <i>comm. Vitalis et Agricolae</i>	Caroli Borromeo
5		
6		
7		
8	<i>Comm. Quattuor coronatorum</i>	
9	IN DEDICATIONE SALVATORIS <i>comm. Theodori</i>	IN DEDICATIONE LATERANENSIS
10	Andreae Avellini <i>comm. Tryphonis, Respici et Nymphae</i>	Leonis Magni
11	Martini <i>comm. Mennae</i>	Martini Turolensis
12	Martini I	Iosaphat
13	Didaci	
14	Iosaphat	
15	Alberti Magni	<i>Alberti Magni</i>
16	Gertrudis	<i>Margaritae Scotiae</i> <i>Gertrudis</i>
17	Gregorii Thaumaturgi	Elisabeth Hungariae
18	In Dedicacione Petri et Pauli	<i>In Dedicacione Petri et Pauli</i>
19	Elisabeth <i>comm. Pontiani</i>	
20	Felicis de Valois	
21	In Praesentatione B. Mariae	In Praesentacione B. Mariae
22	Caeciliae	Caeciliae
23	Clementis I <i>comm. Felicitatis</i>	<i>Clementis I</i> <i>Columbani</i>
24	Ioannis a Cruce <i>comm. Chrysogoni</i>	
25	Catharinae	
26	Silvestri <i>comm. Petri Alexandrini</i>	
27		
28		
29	<i>Comm. Saturnini</i>	
30	ANDREAE	ANDREAE Último domingo del tiempo ordinario: D.N.I.C. UNIVERSORUM REGIS

December

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

1		
2	Bibianae	
3	Francisci Xaverii	Francisci Xavier
4	Petri Chrysologi <i>comm. Barbarae</i>	<i>Ioannis Damasceni</i>

CALENDARIO (1960)

CALENDARIO (1970)

5	<i>Comm. Sabbae</i>	
6	Nicolai	<i>Nicolai</i>
7	Ambrosii	Ambrosii
8	IN CONCEPTIONE IMMACULATA B. MARIAE	IN CONCEPTIONE IMMACULATA B. MARIAE
9		
10	<i>Comm. Melchiadis</i>	
11	Damasi I	<i>Damasi I</i>
12		<i>Ioannae Franciscæ de Chantal</i>
13	Luciae	Luciae
14		Ioannis a Cruce
15		
16	Eusebii	
17		
18		
19		
20		
21	Thomae	<i>Petri Canisii</i>
22		
23		<i>Ioannis de Kety</i>
24	VIGILIA	
25	IN NATIVITATE IESU CHRISTI <i>comm. Anastasiae</i>	IN NATIVITATE DOMINI
26	DE OCTAVA NATIVITATIS ET STEPHANI	STEPHANI
27	DE OCTAVA NATIVITATIS ET IOANNIS	IOANNIS
28	DE OCTAVA NATIVITATIS ET INNOCENTII	INNOCENTII
29	DE OCTAVA NATIVITATIS <i>comm. Thomae Cantuariensis</i>	<i>Thomae Becket</i>
30	DE OCTAVA NATIVITATIS	
31	DE OCTAVA NATIVITATIS <i>comm. Silvestri I</i>	<i>Silvestri I</i>
		Domingo tras Navidad: S. FAMILIAE

José Antonio GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA
Pamplona (Navarra)